



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi (SASI)
Settore Sostenibilità ambientale
Centro di coordinamento regionale Sistema IN.F.E.A.S.

INCONTRO NAZIONALE SISTEMI IN.F.E.A.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DEI SISTEMI INFEA REGIONALI

Ottobre 2018

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DEI SISTEMI INFEA REGIONALI

Alla data del 17 ottobre 2018 hanno inviato le schede conoscitive n° 13 Regioni, quelle evidenziate con il colore verde nella seguente tabella:

Regione – Provincia Autonoma	
Regione Abruzzo	Regione Piemonte
Regione Basilicata	Regione Puglia
Regione Calabria	Regione Sicilia
Regione Campania	Regione Sardegna
Regione Emilia Romagna	Regione Toscana
Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Trentino
Regione Lazio	Regione Umbria
Regione Liguria	Regione Valle d'Aosta
Regione Lombardia	Regione Veneto
Regione Molise	Provincia Autonoma Bolzano
Regione Marche	Provincia Autonoma Trento

REGIONE ABRUZZO

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	IN.F.E.A.S Regione Abruzzo
Nominativo compilatore	1. Dario Ciamponi 2. Gabriella Di Tota
Ruolo/funzione del compilatore	(Indicare il ruolo e la funzione del compilazione in relazione al sistema IN.F.E.A.S. di riferimento) 1) Responsabile Ufficio Attività tecnico-ecologiche-comunicazione e educazione ambientale 2) Assistente Tecnico Ufficio Attività tecnico-ecologiche-comunicazione e educazione ambientale

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. nazionale o regionale	
Analisi storica	Infea Abruzzo è il sistema regionale per l'informazione, formazione ed educazione ambientale ed è gestito dal Servizio Politica energetica, Qualità dell'Aria, Sina. Esso è parte della rete nazionale del sistema INFEA che nasce dal Programma Nazionale 1994-96 per l'Educazione Ambientale del Ministero dell'Ambiente, quando si sono compiuti i primi passi verso la realizzazione di un sistema nazionale, basato sulla consapevolezza che la ricchezza e la varietà dell'offerta formativa ed educativa sia una risorsa per il territorio-ambiente, inteso come sistema di relazioni connesse. A seguito dei documenti "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di IN.F.E.A." del 23 novembre 2000 e "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'Educazione all'Ambiente e alla sostenibilità" del 1 agosto 2007, il Sistema INFEA anche in Abruzzo ha assunto un ruolo strategico e fondamentale per l'Educazione allo sviluppo sostenibile basandosi sul rafforzamento quali/quantitativo delle strutture presenti su tutto il territorio regionale. La Regione Abruzzo negli anni ha promosso e finanziato diversi progetti tra cui il Concorso regionale di educazione energetico-ambientale "Energiochi" rivolto a tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado statali, per la diffusione della conoscenza dei criteri di risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Ci sono state 10 edizioni, dall'anno scolastico 2005-2006 a quello 2013-2014 con il coinvolgimento di 15.000 alunni per annualità. Altro Programma promosso dalla Regione è quello denominato "di scuola in CEA", un binomio CEA e scuola nel promuovere una cultura della sostenibilità. Ci sono state 5 edizioni : nella prima annualità vi è stato un coinvolgimento di 11.723 alunni e un finanziamento di 400.000 euro; nella seconda annualità vi è stato un coinvolgimento di 21.566 alunni e un finanziamento di 603.000 euro; nella terza annualità vi è stato un coinvolgimento di 18.032 alunni e un finanziamento di 585.000 euro; nella quarta annualità vi è stato un coinvolgimento di 15.797 alunni con un finanziamento di 585.000 euro; nella quinta annualità vi è stato un coinvolgimento di 15.000 alunni con un finanziamento di 422.000 euro.

	Attualmente è in corso di svolgimento il progetto denominato <i>“Educazione ambientale per i cambiamenti climatici, la sostenibilità e la resilienza e per la prevenzione agli incendi boschivi”</i> con contributo erogato a 21 Comuni abruzzesi entrati nella graduatoria di merito e le cui attività sono svolte dai CEA di interesse regionale.
Riferimenti normativi	In Abruzzo il Sistema INFEA è regolato dalla Legge Regionale n. 122 del 29 novembre 1999 , che disciplina gli interventi in materia di educazione ambientale e nasce dalla volontà di promuovere una cultura della tutela dell’ambiente e una sensibilizzazione nei confronti dei temi quali l’efficienza energetico e mobilità sostenibile, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo dei rifiuti, inquinamento, biodiversità, alimentazione sostenibile, storia e archeologia del territorio, consumo critico, inter cultura, buone pratiche; negli ultimi anni le tematiche emergenti sono i cambiamenti climatici e gli incendi boschivi oltre ai rifiuti che occupano sempre un interesse particolare. Il sistema è costituito da un complesso di strutture, pubbliche o private, che vanno a formare insieme la rete regionale dei Centri di Educazione Ambientale di interesse regionale. Alcuni principi di carattere generale della L.R. 122/99 sono stati dettagliati nei vari programmi triennali di educazione ambientale, approvati dalla Giunta Regionale, e in particolare il Programma di Educazione ambientale 2008-2010 approvato con D.G.R. del 28.12.2007, n. 1386 e il Programma regionale triennale di educazione ambientale 2011-2013 approvato con D.G.R. del 8.09.2011, n. 566.
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	L’ INFEA Abruzzo realizza i suoi interventi attraverso il programma regionale per l’educazione ambientale, di durata triennale, alla cui stesura partecipano l’Ufficio di coordinamento INFEA e il Comitato Regionale per l’educazione ambientale(C.R.E.A.). Il programma è lo strumento principale di riferimento e di raccordo per le politiche regionali in materia di Educazione ambientale e diventa occasione per creare una struttura sistemica di dialogo e cooperazione fra le parti. All’Ufficio - centro di coordinamento regionale - spetta l’assolvimento di tutti i compiti in materia di EA e opera ella convinzione che l’educazione ambientale sia parte integrante di tutte le politiche pubbliche e private. In particolare l’ufficio: • Organizza e regola il Sistema Regionale INFEA; • Coordina la rete dei Centri di Educazione ambientale e segue gli adempimenti per il riconoscimento dei Centri di interesse regionale; • Promuove, monitora e gestisce i progetti definiti dal programma regionale; • Partecipa a progetti interregionali, nazionali e internazionali; • Tesse relazioni con il sistema degli Enti locali, delle Aree protette, della Scuola e delle Università, delle imprese e delle Associazioni L’INFEA Abruzzo ha attivato corsi di perfezionamento e formazione rivolti non solo agli operatori CEA, ma anche a Sindaci dei comuni, al personale coinvolto nel campo dell’Educazione ambientale, a studenti, artigiani e piccoli imprenditori.

Altre informazioni	I Centri di Educazione Ambientale (CEA) sono gli attori che, all'interno del sistema regionale, operano direttamente sul territorio e si fanno protagonisti della promozione di un'educazione ad un agire sistemico che tenga conto del passaggio dal locale al globale. Essi sono suddivisi per province, hanno una propria vocazione territoriale trovandosi in zone collinari, montane, costiere, urbane. Tale eterogeneità fa sì che la diversità vada promossa e incentivata, poiché fonte di arricchimento. I Centri della Regione Abruzzo realizzano percorsi didattici, iniziative di formazione, materiali didattici e divulgativi e si occupano di documentazione e ricerca, di comunicazione e informazione. I CEA costituiscono un punto di riferimento unico in materia di educazione ambientale per la cittadinanza, le scuole, le agenzie educative, gli Enti locali e le aziende che vogliono confrontare la propria competenza con i temi della sostenibilità. Le loro attività sono rivolte a tutta la comunità locale, avendo come obiettivo fondante quello di promuovere e gestire spazi di progettazione partecipata e condivisa; nel processo partecipativo tutti sono attori poiché ciascuno è portatore di competenze, che vengono poste in condivisione da chi assume il ruolo di facilitatore del processo. I CEA rivestono sul territorio proprio il ruolo di supporto, di stimolatori e facilitatori del processo partecipativo ed educativo per favorire l'apprendimento dei temi che muovono lo sviluppo sostenibile.
--------------------	---

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Coinvolgimento in ruoli attivi della educazione alla sostenibilità da parte della Regione Abruzzo di soggetti esperti delle materie e più vicini alle caratteristiche dei diversi territori; 2. Aumento dell'interesse e passione per le tematiche ambientali. 3. Condivisione e partecipazione dei CEA agli eventi della rete regionale.	1. Mancanza di continuità di finanziamenti pubblici per investimenti relativi ai progetti e alle risorse umane. 2. Difficoltà nel coinvolgimento degli adulti nelle attività di sensibilizzazione.

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Affermarsi di una coscienza ambientale più forte e quindi substrato idoneo per l'utilizzo di "buone pratiche" 2. Partecipazione a bandi comunitari e conseguenti finanziamenti 3. Interesse alle tematiche ambientali da parte di scuole, aziende e associazioni	1. Scelte politiche internazionali con ricadute vincolanti anche a livello locale. 2. Fattori economici: il periodo di crisi perdurante comporta la riduzione di investimenti finanziari e strumentali in attività non considerate "necessarie".

REGIONE CALABRIA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	Sistema IN.F.E.A. Regione Calabria
Nominativo compilatore	Ing. Gabriele Alitto
Ruolo/funzione del compilatore	Dirigente Settore Sviluppo Sostenibile, Educazione e Formazione Ambientale, Certificazione del Dipartimento Ambiente e Territorio, Giunta regionale della Calabria <i>(Indicare il ruolo e la funzione del compilazione in relazione al sistema IN.F.E.A.S. di riferimento)</i>

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	In Calabria il programma InFEA ha preso avvio nel 1990, con l'approvazione del progetto del CEDAM - Centro di Educazione e Documentazione Ambientale con funzione di Laboratori Territoriali per la regione. Con la programmazione 1996/1999 al sistema si sono aggiunti un laboratorio territoriale e i primi centri di Esperienza. Nel 2002 è stato approvato il documento "Progettiamo il futuro: sviluppo sostenibile, informazione, formazione ed educazione ambientale", in cui si prevede un sistema di rete organizzato in laboratori territoriali di riferimento provinciale e diversi centri di esperienza collocati in aree rappresentative per il territorio. Questa programmazione porta al finanziamento di enti locali quali Province, Comunità Montane e Comuni che danno vita ad una serie di iniziative su tutto il territorio regionale ed alla nascita di numerosi nuovi Centri i cui titolari sono rappresentati appunto dalle Amministrazioni Pubbliche beneficiarie dei finanziamenti. In data 25.10.2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Sviluppo Sostenibile e la Regione Calabria – Assessorato Ambiente hanno sottoscritto l'Accordo di programma "Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale – INFEA". Nel 2009 con DGR n. 960 la Regione Calabria ha indicato quale struttura competente in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale il "Centro di Coordinamento della Rete di Educazione, Ambientale Regionale – CREARE". La Regione Calabria nel 2006, con DDGV del Dipartimento Politiche dell'Ambiente n. 16550 del 04.12.2006, avvia la nuova programmazione INFEA attraverso il "Bando per la concessione di contributi per progetti ed azioni di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale da realizzarsi da parte di Centri di Esperienza e Laboratori territoriali esistenti e di nuova costituzione da inserire nella Rete regionale INFEA". Nel 2007, con DGR n. 376 del 25.06.2007, la Regione Calabria ha istituito il "Gruppo Tecnico INFEA regionale". Nel 2009, la Regione Calabria con DGR n. 281/2009, ha approvato il documento SIQUAC "Sistemi di Indicatori per la Qualità del sistema INFEA della Regione Calabria".

	Nel 2010, la Regione Calabria con DGR n. 592 del 06.10.2010, ha certificato ed accreditato n. 9 Centri di Esperienza Ambientale della Rete INFEA così distribuiti: 5 CE nella provincia di Cosenza, 1 CE nella provincia di Catanzaro, 2 CE nella provincia di Crotone e 1 CE nella Provincia di Vibo Valentia. Nel 2011, la Regione Calabria con DGR n. 173 del 27.04.2011, ha stabilito che la Rete regionale INFEA è costituita da 5 Laboratori Territoriali (uno per ogni provincia) e da 26 Centri di Esperienza così distribuiti: 8 CE nella provincia di Cosenza, 7 CE nella provincia di Reggio Calabria, 4 CE nella provincia di Catanzaro, 4 CE nella provincia di Crotone e 4 CE nella Provincia di Vibo Valentia. Per dare piena attuazione alla Delibera di Giunta n. 173 del 27.04.2011 la Regione Calabria con DDG del Dipartimento Politiche dell'Ambiente n. 6720 del 10.06.2011 ha deliberato di procedere alla certificazione e all'accREDITamento di altri 17 Centri di Esperienza così distribuiti: 3 CE nella provincia di Cosenza, 7 CE nella provincia di Reggio Calabria, 3 CE nella provincia di Catanzaro, 2 CE nella provincia di Crotone e 2 CE nella Provincia di Vibo Valentia. Dall'accREDITamento sono seguiti programmi di finanziamento a valere sulle risorse comunitarie, interrotte tuttavia a decorrere dal 2011. Da allora alcuni soltanto alcun soggetti INFEA sono ancora attivi. E' sorta l'esigenza di riorganizzare la strutturazione dell'intera rete.
Riferimenti normativi	Non vi sono norme regionali già approvate che riguardano l'Educazione Ambientale, pur tuttavia si stanno predisponendo delle proposte di legge che riguardano la tematica educativa nelle aree protette.
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	I Laboratori Territoriali (LT), attivati in collaborazione con le cinque Province, sono strutture di servizio che svolgono prevalentemente attività di informazione, formazione ed educazione ambientale sui temi propri della tutela e della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile. I Centri di Esperienza (CE), realizzati in collaborazione con gli enti locali, sono strutture che propongono un'attività, anche residenziale, di educazione ambientale centrata sull'esplorazione diretta di un determinato ambiente per scoprirne le caratteristiche, le specificità, le diversità.

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Consolidamento temporale dei temi, dei soggetti e delle metodologie. 2. Progetto per ricostituire la rete regionale per l'educazione ambientale (REALS). 3. Protocollo di intesa con l'ufficio scolastico regionale. 4. Possibilità di integrare le varie politiche regionali per l'educazione alla sostenibilità, rivolte alle scuole.	1. Scarso coordinamento negli ultimi anni delle iniziative di educazione ambientale. 2. Scarsità risorse finanziarie a disposizione. 3. Negli ultimi anni, assenza di attività, coordinate e mirate, di accrescimento delle competenze dei soggetti che svolgono attività di educazione ambientale

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Attenzione internazionale al tema 2. Collegamenti con la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile che la Calabria deve redigere entro il prossimo anno	1. L'educazione ambientale non è una priorità dell'agenda politica regionale. 2. Assenza di coordinamento nazionale sulle politiche per l'educazione ambientale

REGIONE LIGURIA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	
Nominativo compilatore	<i>Cristina Gestro</i>
Ruolo/funzione del compilatore	<i>Referente INFEA - funzionario P.O. in servizio presso Settore VIA e Sviluppo Sostenibile - Regione Liguria</i>
Note	Dirigente del Settore VIA e Sviluppo Sostenibile (competente in materia): Paola Carnevale

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	In Liguria l'educazione ambientale e alla sostenibilità è stata sostenuta e promossa in seno al percorso nazionale che ha portato, a partire dal 1996, alla costituzione del Sistema Nazionale In.F.E.A. (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale). Il Ministero dell'Ambiente ha infatti stimolato, attraverso la stipula di accordi di programma con le Regioni e le Province Autonome, l'organizzazione di sistemi regionali di Centri di Educazione Ambientale che fungessero da nodi di raccolta e promozione di buone pratiche in materia di educazione alla sostenibilità. I Centri di Educazione Ambientale sono stati pensati come strutture, pubbliche o private (Regione Liguria ha optato per un sistema pubblico), che garantissero la messa in rete di tutte le risorse educative del territorio e promuovessero interventi educativi coordinati di qualità attraverso il confronto e la formazione continua dei propri operatori. La l.r. 18/99 (art. 17) e ss. mm. e ii. assegna alla Regione specifici compiti in materia di educazione e informazione ambientale. Nell'aprile del 2000 viene istituito presso la Conferenza Stato-Regioni il Tavolo tecnico In.F.E.A. (INformazione, Formazione ed Educazione Ambientale) che nel novembre dello stesso anno approva le "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le

	Province Autonome di Trento e Bolzano in materia In.F.E.A.: verso un sistema nazionale In.F.E.A come integrazione dei sistemi a scala regionale” I programmi ministeriali In.F.E.A. hanno poi effettivamente destinato le risorse per la costituzione dei Sistemi regionali e per la loro operatività anche intorno a progetti comuni attraverso due accordi di programma triennali, a partire dal 2002. Intorno al 2007 quasi tutte le Regioni italiane avevano Sistemi Regionali operativi. Dal 2009 in poi si è assistito a un progressivo sfilacciamento a livello nazionale. Attualmente i Sistemi regionali sono attivi senza una reale spinta propulsiva da parte del Ministero dell’Ambiente. Nel 2005 l’UNESCO ha lanciato la Decade per L’Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) che ha parzialmente rivitalizzato il quadro italiano.
Riferimenti normativi	L.R. 18/99 - Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia - art. 17 Informazione ed educazione ambientale L.R. 20/06 - Nuovo ordinamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale. art. 37 Sistema regionale di educazione ambientale DGR 833 del 18/10/2017 - Ridefinizione modalità di Organizzazione del Sistema Regionale di educazione Ambientale di cui alla DGR 571/14 (art. 37 l.r. 20/06 e ss. mm. e ii.), requisiti minimi per partecipazione CEA e criteri di finanziamento progetti di educazione ambientale DGR 913 del 04/10/2016 - Approvazione documento di programmazione triennale (2016-2018) delle attività in materia di informazione ed educazione ambientale e alla sostenibilità – L.R. 20/06 art. 37 c. 4 l. b) DGR 340 del 20/03/2015 - Approvazione standard formativo e contenuti minimi del corso di formazione per “Operatore in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità”
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Il sistema regionale (istituito dall’art. 37 della l.r. 20/06 e ss. mm. e ii), attualmente si compone di: • un livello regionale: Regione Liguria (CREA centro regionale di educazione ambientale, con funzioni di coordinamento) • un livello locale: 13-18 CEA accreditati che fanno riferimento a Comuni capoluogo, a raggruppamenti di Comuni (bacino di utenza > 10.000 abitanti) o a Enti Parco. L’ accreditamento dei CEA nel sistema avviene attraverso la valutazione del possesso di alcuni requisiti minimi (ridefiniti dalla DGR 833/2017) che riguardano le modalità di gestione, le risorse economiche, umane e strumentali a disposizione, l’effettivo svolgimento di attività di informazione, educazione e animazione territoriale (indipendentemente dai finanziamenti regionali ricevuti). L’art. 37 della l.r. 20/06 prevede che la Giunta Regionale approvi la Programmazione triennale delle attività in materia di informazione ed educazione ambientale e alla sostenibilità.

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Sistema pubblico / privato (con garanzie e obiettivi pubblici e con flessibilità privata) 2. Ruolo dei CEA riconosciuto istituzionalmente 3. 56 operatori EAS dotati di qualifica professionale di cui al repertorio regionale 4. Formazione continua CEA	1. Indebolimento delle funzioni regionali di coordinamento (risorse umane e finanziarie). 2. Frequente scollamento tra ente titolare del CEA e soggetto gestore 3. Penuria risorse finanziarie enti titolari CEA

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Eventuale inserimento operatore EAS in repertorio nazionale 2. Agenda 2030 - Attuazione Strategia Nazionale SvS e realizzazione Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile 3. Reti – partenariato per partecipazione a progetti comunitari 4. Specifiche richieste da parte degli enti titolati	1. Mancanza di un reale sostegno finanziario da parte del MATTM (dal 2009) e della Regione (dal 2015)

REGIONE LOMBARDIA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	RETE REGIONALE LOMBARDA DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
Nominativo compilatore	Marco Gianfala
Ruolo/funzione del compilatore	Funzionario Dedicato
Note	Struttura NATURA E BIODIVERSITA' – REGIONE LOMBARDIA Dirigente arch. Stefano Antonini tel.: +39 02 6765 4019 e-mail: stefano_antonini@regione.lombardia.it

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	Regione Lombardia sviluppa iniziative di educazione ambientale sin dai primi anni '90. In particolare Expo Scuolambiente è stata riproposta ogni anno fino al 2015. Dal 2014 Regione Lombardia ha sviluppato azioni di <i>Governance</i> attraverso l'istituzione di un <i>Tavolo regionale di educazione ambientale</i>, la sottoscrizione di <i>Protocolli d'intesa</i> triennali con l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, l'approvazione e pubblicazione di <i>Linee e azioni regionali di educazione ambientale</i> e la realizzazione di una rete regionale attraverso i propri referenti territoriali.
Riferimenti normativi	• Legge regionale 27 luglio 1977, N. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica", • DDG 8534/2014 Costituzione del Tavolo Permanente Regionale di Educazione Ambientale • 13/01/2015 sottoscrizione Protocollo d'intesa tra RL e USR • 31/05/2018 sottoscrizione Protocollo d'intesa tra RL e USR • Dgr 5177/2016 approvazione delle Linee e azioni regionali di educazione ambientale • DDG 4006/2018 Individuazione dei referenti territoriali regionali di educazione ambientale
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Attualmente l'educazione ambientale è in capo alla Struttura Natura e biodiversità della Direzione Generale Ambiente e Clima. La sua materia viene trattata trasversalmente in tutta la DG Ambiente e Clima e in tutte le DDGG coinvolte per competenza. Il punto di raccordo è rappresentato dal Tavolo regionale e, sul territorio, in collaborazione con gli Uffici Territoriali Regionali. La materia viene inoltre trattata nell'ambito dei progetti europei di settore.

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strengths)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Integrazione con la programmazione regionale 2. Struttura e risorse dedicate 3. Formalizzazione dei rapporti con gli interlocutori esterni	1. Risorse dedicate molto limitate 2. Mancanza di una norma specifica sull'educazione ambientale

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Tematica potenzialmente coinvolgente e motivante per i cittadini. 2. Progressiva attenzione ai temi ambientali da parte delle istituzioni internazionali e del sistema scolastico	1. Conflitti intrinseci con i sistemi e i comportamenti economici 2. Progressivo allentamento e confusione dei riferimenti etici e culturali. 3. Progressiva riduzione di risorse dedicate. 4. Scarsa responsabilizzazione a livello territoriale.

REGIONE MARCHE

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	<i>Rete INFEA della Regione Marche</i>
Nominativo compilatore	<i>Alessandro Zepponi</i>
Ruolo/funzione del compilatore	<i>Funzionario della Regione Marche con funzione di responsabile unico dei procedimenti afferenti il tema dell'educazione ambientale</i>
Note	Recapiti: Alessandro Zepponi (funzionario): Tel. 071.806.3936 - email alessandro.zepponi@regione.marche.it Roberto Ciccioli (dirigente): Tel. 071.806.3662 - email roberto.ciccioli@regione.marche.it

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	La Regione Marche già nella prima legislatura con la L.R. n. 52/1974 ha riconosciuto la connessione diretta tra il rispetto della norma ambientale e la coscienza ecologica del cittadino (art. 2) e ha dato il via alla promozione della divulgazione delle problematiche ambientali e della formazione della coscienza ecologica dei cittadini, in particolare dei giovani. Nel corso degli anni ha quindi promosso, in collaborazione con gli Enti locali e i Parchi, la nascita di soggetti, pubblici e privati (cooperative, associazioni), che con progettualità e professionalità hanno dato forte sviluppo al fenomeno dell'educazione e formazione ambientale. A metà degli anni '90, anche a seguito della politica nazionale, il Consiglio regionale delle Marche ha adottato (con Delibera consiliare n. 25/1995) i criteri per il riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale (CEA) che vengono articolati in Centri di Esperienza (CE) e Laboratori Territoriali (LT). I CEA non sono organismi o strutture istituite dall'alto, ma entità riconosciute dalla Regione, che prende atto di una realtà esistente o nascente. La gestione è condotta da organismi di varia natura, sia pubblica che privata, quali Enti locali, Associazioni ambientaliste, Aree protette, Scuole, Università e Società cooperative. Sull'onda della sempre maggiore rilevanza dell'educazione ambientale sul piano nazionale (Conferenza nazionale di Genova del 2000, Linee guida nazionali), nel 2002 si stabilisce (DACR n. 81/2002) che lo strumento programmatico di settore è quello del Programma Triennale Regionale INFEA. Il primo PTR copre il triennio 2006-2008 (DACR n. 14/2006), poi prorogato anche ai due anni successivi 2009 e 2010. Il PTR 2011-2013 (DACR n. 32/2011) ha definito il nuovo (e attuale) assetto territoriale del sistema INFEA ed è risultato cruciale per il sistema in quanto: - ha permesso di riconoscere, mediante bando pubblico, gran parte degli attuali CEA; - ha introdotto la nuova metodologia di lavoro e di presentazione dei progetti in rete;

	- ha incentivato una maggiore sostenibilità finanziaria dei servizi e delle attività svolte dai CEA. Quest'ultimo criterio ha spinto il sistema ad abbandonare definitivamente una visione di tipo "assistenzialista" dove senza il contributo pubblico i progetti non venivano avviati o comunque realizzati se non su scala estremamente ridotta, per fare propria una visione più imprenditoriale, dove tutti i soggetti della rete sono disponibili a investire risorse proprie, anche mediante servizi e attività a pagamento. Gli ultimi PTR approvati (quello per il triennio 2014-2016 e quello per il triennio 2017-2019) hanno sostanzialmente confermato il precedente. Per l'analisi si rimanda al punto successivo "Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative".
Riferimenti normativi	<i>Legge regionale di riferimento:</i> L. R. n. 52 del 30 dicembre 1974 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali" <i>Ultima deliberazione amministrativa di programmazione:</i> D.A.A. n. 51 del 16/05/2017 "Indirizzi per l'organizzazione del sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (PTR INFEA Marche) per il triennio 2017/2019" <i>Ultimo bando di riconoscimento CEA:</i> DDPF n. 46/VAA del 09 aprile 2018 "Bando selettivo per il riconoscimento della titolarità dei CEA ai sensi del PTR INFEA Marche 2017-2019 (DAA n. 51/2017 e DGR n. 344/2018)" <i>Ultimo bando di concessione contributi ai progetti di rete dei CEA:</i> DDPF n. 30/VAA del 14/09/2016 "Programma In.F.E.A. 2016-2017 (DGR 876/2016) - Bando di assegnazione contributi ai progetti delle reti dei CEA riconosciuti dalla Regione Marche per attività In.F.E.A. - Euro 145.000,00. Cap. 2090210007 bilancio 2016/2018 annualità 2016"
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	La Regione ha avuto nel corso degli anni il ruolo di pianificazione del settore e di programmazione delle attività mediante l'adozione di Programmi triennali, approvati dall'Assemblea legislativa. Oggi è vigente il Piano triennale PTR INFEA 2017-2019 (DAA n. 51/2017). L'attuazione è stata demandata alla Giunta regionale che con delibere annuali definiva i criteri di riparto delle eventuali risorse volte al sostegno delle attività. I CEA sono i soggetti che materialmente propongono le attività a studenti, famiglie e turisti. La titolarità di CEA riconosciuto dalla Regione Marche avviene con bando selettivo. Con l'ultimo bando (maggio 2018) sono stati riconosciuti 44 CEA, uniformemente distribuiti sul territorio regionale. Attraverso molteplici attività (lezioni frontali, incontri, eventi, laboratori, escursioni, soggiorni), spesso organizzate a diretto contatto con la natura, viene arricchito il bagaglio informativo sull'ambiente naturale e sulle interconnessioni con le attività umane e viene promossa una maggiore sensibilità ambientale con l'intento di indirizzare le scelte sia individuali che collettive verso una maggiore sostenibilità. Il sistema offre inoltre opportunità di scoperta e valorizzazione dell'ambiente naturale, del patrimonio storico, culturale, artistico, enogastronomico locale e regionale. Negli ultimi bandi di concessione contributi il sistema INFEA è stato obbligato a lavorare in rete. I progetti per poter ricevere il finanziamento regionale

	dovevano infatti essere ideati e realizzati da una rete composta da almeno 4 CEA coordinati da un soggetto intermedio tra Regione e CEA, chiamato Coordinatore di ambito territoriale. Ad oggi si contano 8 reti territoriali. Il ruolo di coordinatore d'ambito può essere svolto da uno dei seguenti soggetti: Province, Enti pubblici gestori di parchi o riserve naturali, Comuni, Unioni di Comuni, Unioni montane, Autorità d'ambito pubbliche in campo ambientale. A supporto del sistema INFEA vi sono infine i Centri risorsa (CR), strutture territoriali assai diversificate quali Musei, Biblioteche e Centri visita in genere, che costituiscono elementi importanti per comprendere e vivere pienamente la realtà di un territorio. Da evidenziare che l'ultimo Programma triennale ha tenuto conto degli eventi sismici che hanno colpito il centro Italia tra il 2016 e il 2017 (es. criteri di rinnovo della titolarità meno stringenti per i CEA con sede all'interno del cratere del sisma). Il Programma ha inoltre previsto ulteriori azioni/strumenti per sostenere il sistema INFEA: - IAT: viene data la possibilità ai CEA di essere riconosciuti punti di informazione e accoglienza turistica (IAT). In linea con la previsione del Programma INFEA è stata di conseguenza adeguato il Testo unico regionale sul turismo (L.R. n. 9/2006 modificato con L.R. n. 33/2017); - Integrazione trasversale: gli uffici regionali che trattano materie collegate (agricoltura, turismo, cultura, mobilità, energia, rifiuti, paesaggio, biodiversità, servizi sociali, sanità, scuola) collaborano a promuovere e valorizzare il sistema INFEA sia attraverso l'adozione di criteri premiali nella concessione di contributi, sia attraverso il coinvolgimento dell'intera rete INFEA nei progetti e nelle attività di settore; - Rapporti conUSR: azione di raccordo con l'USR al fine di avviare percorsi sistematici di educazione ambientale nei curricula delle scuole (inclusi progetti di alternanza scuola – lavoro) che coinvolgano i CEA. Da alcuni anni la Regione offre ai CEA un servizio promozione eventi dei CEA. Attraverso l'accesso in un'area riservata, i CEA possono autonomamente pubblicare nella pagina "Eventi educazione ambientale" del sito regionale le informazioni relative agli eventi che vogliono promuovere. Automaticamente l'evento viene pubblicato anche nel portale regionale specifico sul turismo della Regione Marche (www.destinazionemarche.it).
Altre informazioni	Col venir meno dei trasferimenti statali, il settore è stato sostenuto via via in misura minore solo mediante stanziamenti del bilancio regionale. L'andamento decrescente degli stanziamenti ha indebolito il ruolo di programmazione e di indirizzo regionale. L'azzeramento degli stanziamenti, avvenuto nelle annualità scolastiche 2015-16 e 2017-18, ha messo a dura prova il sistema INFEA Marche con il rischio di perdere uno strumento fondamentale per le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Per avere un'idea dell'importanza del settore si mettono in evidenza alcuni numeri (medie annue): - 2.300 classi coinvolte nelle attività dei CEA - 240 persone qualificate impiegate dei CEA - 180 partner istituzionali e sociali coinvolte nelle attività.

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Con 44 CEA si ha una buona copertura del territorio regionale (17 sono interni alle aree protette, gli altri i distribuiscono sia nelle aree interne che lungo la costa) 2. Numero elevato di classi coinvolte mediamente ogni anno (2300) 3. Numero elevato di persone qualificate sono impiegate o collaborano con i CEA (240 in media ogni anno) 4. Capacità di coinvolgimento di partner istituzionali e sociali nelle attività (in media 180 ogni anno) 5. Disponibilità di sedi, strutture e attrezzature per lezioni e laboratori 6. Disponibilità di sentieri natura e di aree per esperienze di educazione ambientale all'aria aperta. 7. Metodologia di lavoro in rete (obbligatoria in occasione dei bandi regionali) che permette di elaborare progetti più ricchi, strutturati e soprattutto con un'offerta didattico-ricreativa identitaria dell'area di riferimento. 8. Portale regionale di promozione degli eventi mediante accesso nell'area riservata da parte dei CEA. 9. Sistema di riconoscimento dei CEA mediante bando pubblico aperto con tetto massimo. 10. Possibilità per i CEA di essere riconosciuti punti IAT. 11. Esperienza acquisita nel corso degli anni / decenni di attività. 12. Capacità di offrire tante attività (lezioni, visite guidate, escursioni, laboratori, eventi, centri estivi, soggiorni verdi...) a target diversi (studenti, famiglie, turisti). 13. La diversificazione delle attività e l'offerta di servizi a pagamento permette ai CEA (anche se non a tutti) di non dipendere dai contributi regionali	1. Tendenza dei CEA a lavorare in autonomia; il lavoro di squadra (in rete) si materializza quasi esclusivamente in occasione dei bandi regionali che rendono obbligatoria questa metodologia di lavoro. 2. In alcune reti l'Ente di coordinamento ha rappresentato un anello debole del sistema dimostrando carenze organizzative e ritardi. 3. Pochi momenti di incontro/confronto fra tutti i CEA fra loro e con la Regione. 4. Assenza di riconoscimento ufficiale della figura dell'educatore ambientale

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Continuità e volume dei contributi regionali al sostegno dei progetti dei CEA 2. Rilancio del settore INFEA nazionale 3. Linea di finanziamento nazionale per il sostegno della rete nazionale quale sommatoria di reti regionali 4. Riconoscimento della rete INFEA nazionale/regionale all'interno della Strategia nazionale/regionale per la sostenibilità ambientale 5. Possibilità di accesso ai fondi strutturali europei (es. inserimento dei CEA tra i potenziali beneficiari delle misure del PSR) 6. Linea di finanziamento pluriennale che permetta una migliore pianificazione delle attività 7. Linea di finanziamento delle attività INFEA "turistiche" attraverso il Piano regionale per il turismo 8. Riconoscimento ufficiale / istituzionale, meglio se a livello nazionale, della figura dell'educatore ambientale 9. Sfruttare le possibilità offerte dal servizio civile universale 10. Maggiore sinergia con l'Ufficio scolastico regionale (formazione insegnanti, alternanza scuola lavoro, percorsi di educazione ambientale nei curricula delle scuole che coinvolgono i CEA) 11. Potenzialità dei social network per la conoscenza e promozione del sistema INFEA e delle sue iniziative	1. Assenza / intermittenza degli stanziamenti regionali per il finanziamento dei progetti dei CEA 2. Mancato rilancio del sistema INFEA nazionale 3. Non accesso ad altre linee di finanziamento europee / nazionali / regionali 4. Le proposte dei CEA alle scuole rischiano di perdersi / confondersi tra le innumerevoli iniziative proposte da altri soggetti (enti pubblici, enti privati, imprese, banche, associazioni, ecc.) 5. Le enormi difficoltà in cui versano ancora i territori interni (e le comunità che vi vivono) colpiti dal sisma del 2016/2017 minacciano la sopravvivenza dei CEA aventi sede nel cratere

Altre eventuali osservazioni
La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) recentemente approvata (2017) individua un intero "vettore di sostenibilità" (cioè uno strumento trasversale a tutti gli obiettivi), così definito: EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE. A tal riguardo nella Strategia viene indicato che occorre: - trasformare le conoscenze in competenze - promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile - promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile - comunicare. Il sistema INFEA nazionale, come rete di sistemi INFEA regionali, può assolvere a questo ruolo. Si tratta di salvare ciò che è rimasto in piedi, nonostante l'interruzione / intermittenza dei finanziamenti pubblici, e di rilanciare l'intero sistema. Servirebbero quindi (a titolo esemplificativo): - un Piano nazionale, - strumenti operativi come l'istituzione della figura dell'educatore ambientale, - linee di finanziamento ad hoc, - il riconoscimento della rete anche in altri ambiti (turismo, agricoltura, cultura...).

REGIONE SICILIA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	 <i>Sistema In.F.E.A. Sicilia</i> 
Nominativo compilatore	Rosalia Termerisse
Ruolo/funzione del compilatore	Funzionario ARPA Sicilia - Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (Lars In.F.E.A.) Regione Sicilia - Assessorato al Territorio e all'Ambiente

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	La Regione Siciliana, con l'avvio nel 2002 del Sistema In.F.E.A., ha inteso riconoscere il ruolo fondamentale dell'educazione ambientale nell'assicurare il diritto di tutti i cittadini alla salute e alla sicurezza ed a una migliore fruizione dell'ambiente, come strumento di prevenzione e tutela del patrimonio ambientale, grazie alla diffusione della sensibilità ambientale e dalla promozione di comportamenti responsabili e consapevoli degli equilibri del pianeta e della biodiversità. La Rete Siciliana è articolata su due livelli: la Struttura Regionale di Coordinamento ed i Laboratori Territoriali. 1) La Struttura Regionale di Coordinamento è composta dal Comitato Direttivo (di cui fanno parte l'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, il Dirigente Generale del Dipartimento per il Territorio e l'Ambiente ed il Direttore Generale di ARPA Sicilia) e dal Laboratorio della Regione Siciliana per l'In.F.E.A. (denominato La.R.S.In.F.E.A.) incardinato in ARPA Sicilia. Attraverso la Struttura Regionale di Coordinamento, la Regione Siciliana fornisce al Sistema siciliano gli indirizzi tecnico-politici in materia di educazione ambientale, elabora le modalità organizzative della Rete Regionale, programma gli interventi e le iniziative e procede alla valutazione dei processi della Rete medesima. L'azione Regionale sul territorio è garantita dal La.R.S.In.F.E.A., che funge da centro di coordinamento, garantendo all'interno del Sistema il "coordinated management meaning, rispetto alla molteplicità dei soggetti che operano nel campo dell'educazione ambientale, ed in collaborazione con i Laboratori Territoriali. 2) I Laboratori Territoriali rappresentano le strutture di riferimento in ambito territoriale, con il compito di concorrere allo sviluppo di programmi e progetti in materia di educazione ambientale. Essi sono stati attivati attraverso la sottoscrizione di appositi Protocolli di Intesa, con le nove (oggi ex) Province Regionali, con gli Enti gestori dei Parchi Naturali Regionali e delle Riserve Naturali. I Laboratori territoriali svolgono un ruolo fondamentale per la promozione dell'E.A. nel territorio. Ad essi sono attribuite le funzioni di coordinamento, di gestione e di valutazione dei processi attivati, di concerto con il Laboratorio Regionale ed in coerenza con le Linee di indirizzo fornite dalla Struttura Regionale di Coordinamento. Il processo adottato per la costituzione della RETE siciliana è stato quello di favorire la qualificazione e il rafforzamento del legame tra i soggetti che operano nel campo dell'EA, e di ognuno di essi con il territorio di riferimento. Ciò ha determinato, nel corso

	degli anni, le condizioni di partecipazione attiva dei referenti In.F.E.A. ai percorsi di elaborazione progettuale finalizzati ad operare le scelte di pianificazione/programmazione dello sviluppo sostenibile nei propri territori di riferimento.
Riferimenti normativi	1. La Regione Siciliana ha sottoscritto con lo Stato l'Accordo del 23.11.2000, rep n. 1078, sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 23.11.2000, concernente le "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di Informazione, formazione ed educazione ambientale(In.F.E.A)"; 2. La Regione Siciliana con Delibera di G.R. n. 177 del 29/05/2002 ha istituito il "Sistema regionale In.F.E.A. in Sicilia", incardinando in ARPA Sicilia il Laboratorio regionale In.FEA in essa incardinato; 3. Con DECRETO R.S. 1 giugno 2005, Art. 1, comma 3,i) : L'A.R.P.A.-Sicilia svolge compiti di interesse regionale di cui all'art. 1 del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito nella legge 21 gennaio 1994, n. 61 ed assolve all'esercizio delle attività: a) di monitoraggio di promozione ed attuazione dell'educazione ambientale, comunicazione, formazione, aggiornamento professionale in materia ambientale; 4. La Regione Siciliana ha sottoscritto con lo Stato l'Accordo del 1 agosto 2007 dalla Conferenza Stato-Regioni "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità"; 5. Punto 4 dell'Accordo di Programma tra ARPA Sicilia e Assessorato Territorio e Ambiente, redatto ai sensi dell'art. 33 del Regolamento di Organizzazione dell'Agenzia, sottoscritto in data 16.01.2008, approvato con Decreto Assessoriale n. 39/GAB del 28.01.2008., tra le Attività Istituzionali Obbligatorie di ARPA Sicilia rientrano: "le attività di informazione, formazione ed educazione ambientale"; 6. Art. 3 lettera g della Legge n. 132/2016 (indica per la prima volta che l'educazione ambientale è uno dei compiti istituzionali del SNPA e, pertanto, di ISPRA e delle singole agenzie).
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Il Laboratorio Regionale In.F.E.A. incardinato in ARPA Sicilia ha la funzione di dare attuazione operativa e di sviluppare gli indirizzi tecnico-politici della Regione in materia di educazione ambientale, di co-programmare con la Regione gli interventi e le iniziative, di orientare i progetti e le attività proposte dai Laboratori Territoriali. La Regione Sicilia, in seguito ai finanziamenti ottenuti dagli Accordi con il MATTM ha stipulato con Arpa Sicilia delle Convenzioni al fine di pervenire in maniera integrata alla realizzazione dei Piani di Educazione Ambientale 2002-2003, 2005 2008, 2009/2011 e per ultimo 2013/2015 che sono stati redatti dal Laboratorio In.F.E.A. e sottoposti all'approvazione del Comitato Regionale di Coordinamento del Sistema Infea. Detti Piani(PEAS) si sono realizzati grazie ai Laboratori Regionali In.F.E.A.(province, Parchi e Riserve della R.S.) che hanno curato i rapporti nel territorio di competenza) ma anche ai referenti di E.A. che operano all'interno delle Strutture Territoriali di Arpa Sicilia. Negli ultimi quindici anni si sono creati, tramite protocolli d'Intesa con le Istituzioni (Ufficio regionale Scolastico, Comuni, Università, Istituti di Ricerca) interessanti collaborazioni tese a fortificare la Rete InFEA siciliana e a raggiungere le diverse fasce di popolazione quali studenti e cittadini attraverso progetti a medio e lungo termine. Grazie ai finanziamenti si sono potuti realizzare oltre ai progetti, anche corsi di formazione per i docenti e per i referenti che operano nei Laboratori Territoriali, nonché

	l'acquisizione di materiale editoriale, quali i supporti didattici e/o informativi, rivolti alle Scuole ed agli operatori del settore, e le Linee Guida, concepite come quadro di riferimento metodologico e concettuale, costruite tenendo conto di alcune scelte fondamentali, sulle quali sono state impiantate le attività di questi anni: la <i>partecipazione</i>, alle fasi di riflessione/progettazione/realizzazione, estesa, attraverso l'azione dei Laboratori Territoriali, ai vari soggetti che operano a livello locale, e la <i>qualità</i> del Sistema, e dei processi attraverso i quali esso si manifesta. L'educazione all'ambiente e alla sostenibilità che il Lars INFEA si è sempre prefissa di svolgere è di tipo <u>formale</u> (reti di scuole: coprogettazione territoriale per la sostenibilità) (http://www.arpa.sicilia.it/educazione/potenziamento-del-sistema-regionale-infea/), <u>non formale</u> (formazione insegnanti, referenti della rete InFEA) (http://www.arpa.sicilia.it/educazione/climaticamente-e-orientamento-alle-buone-pratiche/einformale/) in modo da sensibilizzare il maggior numero di individui anche in maniera trasversale. Si Segnala che ARPA Sicilia, ha sempre considerato l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità un'attività fondamentale, per questo, anche in assenza di finanziamenti ministeriali, ha attivato processi di sensibilizzazione ambientale di iniziativa nazionale o internazionale (Giornata mondiale dell'Ambiente, Settimana Unesco, ect) tramite i referenti territoriali sensibilizzando a costo "zero" studenti e popolazione o mediante progetti quale ad esempio il Progetto ARPA incontra la SCUOLA" e per ultimi delle collaborazioni con le Istituzioni scolastiche di ogni parte del territorio siciliano che hanno aderito al PON Scuola 2014 – 2020 con i quali ARPA Sicilia ha dichiarato di collaborare offrendo la disponibilità del proprio personale specializzato e dei propri Laboratori, dando attuazione all'impegno assunto nel 2016 durante la II Conferenza Nazionale di Educazione Ambientale tenutasi a Roma il 22 e 23 novembre, promossa dal MATTM e dal Ministero dell'Istruzione e nel cui documento finale "Carta di Roma sull'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile" ci si impegnava, tra l'altro a "<i>Attuare nell'ambito della programmazione 2014 – 2020 del PON Scuola, nonché nella Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030, strategie e progetti che realizzino efficacemente gli obiettivi, le metodologie e le nazionali sull'educazione ambientale.</i>"
--	--

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Nonostante il numero esiguo degli operatori dell'Assessorato e di ARPA Sicilia, molteplici sono stati i progetti attivati e realizzati da Arpa Sicilia nel campo dell'educazione ambientale (in foglio allegato (1) una breve sintesi di quanto realizzato negli scorsi anni) sia in proprio che in coprogettazione con altri soggetti territoriali (Nodi della Rete In.F.E.A.; Enti gestori Aree Protette, gestori di CEA, gestori di Aziende e Fattorie Didattiche, Centri Visita Naturalistici, Ecomusei, Geositi. Assessorati Regionali, Università, Enti di	1. Ridotte risorse umane: Il Laboratorio Regionale Infea è incardinato in Arpa Sicilia nella Struttura SG2 nella quale operano cinque dipendenti oltre al Dirigente della struttura che si occupa anche di Comunicazione, di Informazione e di formazione del personale interno. 2. Ridotte Risorse Finanziarie Esaurite le risorse extra bilancio, pervenute negli anni dal MATTM (Accordo del 2000 e

ricerca e formazione pubblici e privati, Enti locali, Scuole, Uffici Scolastici Regionale Associazioni ambientaliste): Progetti per gli studenti, Convegni, Concorsi, Mostre , editoria e produzione di materiali divulgativi, produzioni multimediali, seminari e corsi di formazione, campagne di sensibilizzazione e incontri con la popolazione, siti e social, eventi a carattere locale e regionale, divulgazione di eventi a carattere regionale, nazionale e internazionale.	del 2006) e con la programmazione del POR Sicilia 2000/2006 – “Programma Regionale di Educazione Ambientale nelle Aree protette”, Arpa Sicilia ha continuato ad alimentare il Sistema InFEA regionale attraverso progetti a carattere non oneroso, impiegando il proprio personale interno, i propri Laboratori e i mezzi per la rilevazione del monitoraggio ambientale (automezzi per la rilevazione dell’aria, motonavi per il monitoraggio delle acque marino costiere,ect) servendosi dei propri mezzi di comunicazione (sito istituzionale e social media) per continuare a diffondere la cultura della sostenibilità ambientale. (in allegato (2) si riporta uno dei progetti a costo “quasi zero”.
---	--

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Grazie al Consiglio Nazionale del SNPA che ha costituito il Gruppo di Lavoro sull'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (EAS) le singole ARPA hanno l’opportunità di confrontarsi sulla materia e di collaborare tra loro al fine di condividere linguaggi, metodologie e strumenti di progettazione. 2. Relazioni con gli altri soggetti del Sistema Nazionale INFEA (come da specifici accordi della Conferenza Stato – Regioni).	1. Mancanza di risorse economiche, umane ed in particolare i specifiche figure professionali da destinare al settore. La mancata acquisizione di tale figure compromette l’operatività del sistema

REGIONE SARDEGNA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	Sistema IN.F.E.A.S. – Informazione, Formazione, Educazione Ambientale e Sostenibilità della Sardegna Servizio SASI – Sostenibilità Ambientale e Sistemi Informativi Assessorato della Difesa dell’Ambiente Regione Autonoma della Sardegna Dirigente: Gianluca Cocco
Nominativo compilatore Ruolo/funzione del compilatore	Luciana Sedda – Responsabile Settore Sostenibilità Ambientale – Regione Sardegna – Centro regionale di coordinamento Sistema INFEAS Sardegna Sergio Cossu – Silvia Mongili (assistenza tecnica CREAS Sistema INFEAS Sardegna)

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. nazionale o regionale	
Analisi storica	La Regione Autonoma della Sardegna con il proprio Assessorato della Difesa dell’Ambiente – Servizio sostenibilità ambientale e sistemi informativi (SASI) rappresenta dal 2000 un riferimento importante per la promozione e il coordinamento di numerose iniziative di sensibilizzazione sui temi dell’educazione ambientale e della sostenibilità. Questa attenzione, unitamente alla risposta territoriale da parte degli Enti Locali e di numerosi soggetti pubblici e privati, hanno determinato una rapida evoluzione dell’educazione alla sostenibilità nel territorio regionale che consente di rilevare, ad oggi, un sistema territoriale complesso, articolato, inclusivo e molto vivace. • Prima Conferenza regionale dell’Educazione Ambientale (Oristano, marzo 2000), promossa dalla Provincia di Oristano – Laboratorio Territoriale EAS “Arborea”, con la partecipazione del Ministero Ambiente e della Regione Sardegna. • REGIONE AUTONOMA SARDEGNA – Adozione con Deliberazione n. 16/12 del 18.03.2008, del Sistema di Indicatori di Qualità Sardegna (SIQUAS) per l’accreditamento e la certificazione di eccellenza dei CEAS. Il SIQUAS è frutto di un percorso partecipato finalizzato a costruire uno strumento utile per l’indirizzo, la crescita e lo sviluppo del sistema sardo dell’educazione all’ambiente e alla sostenibilità: uno strumento aperto e in continua evoluzione in relazione agli obiettivi di qualità e alla specificità della realtà culturale e socio-economica della Sardegna. • REGIONE AUTONOMA SARDEGNA – Primo accreditamento SIQUAS - Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/46 del 20.07.2009 sono stati formalmente accreditati e/o certificati 11 CEAS. • Nel corso del 2017 sono stati accreditati e/o certificati, con determinazione n. 1557/12 del 26/01/2017, 29 CEAS e sono stati chiariti inoltre alcuni aspetti dell’art. 5 della “Procedura di accreditamento e certificazione di eccellenza dei Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità”.

Riferimenti normativi	- Programma Triennale per l'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità della Regione Sardegna 2009/2011 - Delibera del 6 agosto 2009, n. 38/49 Programma Triennale per l'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità della Regione Sardegna 2009/2011 e programmazione dei capitoli: SC04.1593 FR "Spesa per la diffusione dei criteri di sostenibilità ambientale e per la gestione del Sistema Regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (IN.F.E.A.)"- Euro 650.000 e SC04.1592 FR "Spesa per l'acquisizione di metodologie per l'avvio di attività innovative finalizzate al conseguimento della sostenibilità ambientale" Euro 300.000- U.P.B. S04.07.007. - REGIONE AUTONOMA SARDEGNA - Delibera del 2 dicembre 2016, n. 64/14 Linee di indirizzo per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità e programmazione triennale delle risorse per gli anni 2016, 2017 e 2018 a valere sui capitoli: SC04.1593, SC04.1592 e sul capitolo SC04.1608 del bilancio pluriennale 2016/2018 (Cdr 05.01.07). Risorse triennali per 1.5 milioni di euro alla sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di rilanciare il tema e la rete INFEA isolana secondo gli indirizzi chiari e innovativi della DGR n°64/14 del dicembre 2016. La DGR n. 64/14 ha approvato le linee di indirizzo e programmato i fondi per la realizzazione delle azioni per il rilancio dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità. I fondi triennali sono stati destinati all'attuazione delle seguenti azioni di rete: AZIONE 1) rafforzamento interno della rete INFEAS, finalizzata ad accrescere le competenze dei soggetti titolari e gestori dei CEAS, del gruppo tecnico e del coordinamento regionale, da realizzarsi attraverso la realizzazione dei seguenti progetti specifici: 1.A) progetto per la promozione di attività di scambio di buone pratiche tra tutti i CEAS (accreditati e non accreditati) e lavoro di rete con i soggetti e le istituzioni rappresentate nel Gruppo Tecnico INFEAS. 1.B) progetto per il rafforzamento delle competenze e il miglioramento dell'offerta formativa finale della rete. AZIONE 2) rafforzamento esterno della rete, attraverso la realizzazione di un progetto unitario di comunicazione per la valorizzazione e promozione del sistema che miri ad accrescere la visibilità e riconoscibilità dei componenti della Rete INFEAS. AZIONE 3) finanziamento di progetti di educazione alla sostenibilità destinato ai CEAS accreditati e non accreditati. AZIONE 4) rafforzamento del Centro regionale di coordinamento INFEAS e organizzazione di una conferenza nazionale di educazione alla sostenibilità.
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Il Sistema regionale IN.F.E.A.S. – Informazione, Formazione, Educazione Ambientale e Sostenibilità della Sardegna ha carattere inclusivo e comprende numerosi soggetti, organismi e reti operanti nel settore dell'educazione alla sostenibilità. E' strutturato come un'organizzazione a rete che favorisce il perseguimento di obiettivi condivisi di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, attraverso azioni ed iniziative sviluppate in collaborazione con le varie amministrazioni, enti, organismi, associazioni operanti nel settore dell'educazione alla sostenibilità. Il sistema regionale è così articolato: • Centro regionale di coordinamento IN.F.E.A.S. (CREAS), istituito presso il Servizio Sostenibilità Ambientale e Sistemi Informativi (SASI)

	dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente (deliberazione della giunta regionale n.54/20 del 22.11.2005). • Il centro di coordinamento è supportato da un gruppo tecnico IN.F.E.A.S. (denominato anche Tavolo tecnico regionale) costituito dai rappresentanti dei Nodi Territoriali INFEAS, da tutti i soggetti pubblici interessati (CEAS, altri assessorati regionali, LAORE - Rete Fattorie Didattiche, ARPAS e altre agenzie e organismi regionali, Ufficio Regionale Scolastico) e principali associazioni ambientali riconosciute. • I Nodi territoriali - I Nodi territoriali IN.F.E.A.S. del sistema sono attualmente attivati presso la Città Metropolitana di Cagliari e le quattro Province storiche di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, anche a seguito dell'applicazione della nuova LEGGE REGIONALE 4 FEBBRAIO 2016, N. 2 – "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna". I Nodi Territoriali svolgono la funzione di riferimento, di animazione e di raccordo sul piano organizzativo e propositivo nei confronti della comunità locale. Inoltre devono essere organizzati in modo tale da garantire da un lato il coordinamento della Rete Provinciale, in armonia con le attività condivise dal gruppo tecnico INFEAS regionale di cui fanno parte, e, dall'altro, assicurare il massimo coinvolgimento di tutti gli attori operanti sul proprio territorio di riferimento in ambito INFEAS. • I Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità (CEAS) - Sono strutture di servizio territoriali e multifunzionali, di natura pubblica (soggetto titolare) con il coinvolgimento di soggetti privati (soggetti gestori), che svolgono attività di educazione allo sviluppo sostenibile. Hanno anche funzioni di informazione, documentazione, animazione territoriale e attivazione di risorse, iniziative, progetti e programmi per la sostenibilità. Sono rivolti ad una pluralità di soggetti: scuola, comunità locali, associazionismo e mondo del volontariato, liberi professionisti, amministratori pubblici, associazioni di categoria e di rappresentanza dei cittadini, imprese, università, Enti pubblici e privati ecc.. Con il contributo dei Nodi Territoriali, la Regione Sardegna ha messo a sistema i CEAS presenti nel territorio con la finalità di comporre una rete di CEAS in quanto infrastruttura strategica, materiale e immateriale, per la crescita della cultura e dell'economia della sostenibilità in Sardegna. Attualmente sono attivi in Sardegna 29 CEAS accreditati SQUAS e altri 20 CEAS non accreditati. • Altri soggetti e reti operanti nel settore dell'educazione alla sostenibilità, quali alcune agenzie regionali (A.R.P.A.S. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna: Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna - Fo.Re.S.T.A.S.), il Corpo Forestale regionale e di Vigilanza Ambientale, le Aree naturali protette (Parchi nazionali e regionali; Aree Marine Protette), le Scuole, l'Università, la Rete regionale delle Fattorie Didattiche e del Mare, le associazioni ambientali e culturali, le agenzie di formazione.
Altre informazioni	I SISTEMA DI INDICATORI DI QUALITA' (SQUAS) - La Regione Sardegna con Deliberazione della Giunta Regionale n. 16/12 del 18.03.2008 istituisce il Sistema di Indicatori di Qualità Sardegna (SQUAS) per l'accREDITAMENTO e la

	certificazione di eccellenza dei Centri di educazione Ambientale e alla Sostenibilità. Si tratta di un sistema finalizzato alla definizione degli indicatori di qualità per i centri di educazione ambientale. Nasce dall'esigenza di garantire adeguati standard qualitativi nella realizzazione tecnica e operativa del sistema attraverso un percorso partecipato. La Regione Sardegna, in attuazione alle Linee guida per l'EAS, ha stipulato nel dicembre 2016 una convenzione tra l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e la Città Metropolitana di Cagliari - Provincia di Cagliari per la realizzazione di azioni di rete in materia di educazione all'ambiente e alla sostenibilità destinata al Sistema Regionale IN.F.E.A.S., con un finanziamento complessivo di 800.000,00 Euro.
--	--

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Sistema regionale a rete strutturato nei ruoli e nelle funzioni e ben diffuso su tutto il territorio regionale. 2. Continuità nell'animazione di rete e nel sostegno finanziario al sistema da parte della Regione Sardegna, anche attraverso una prospettiva plurifondo (risorse del POR FESR e FSE Regione Sardegna 2007-2014 e altri programmi europei). 3. Costante animazione della partecipazione di tutti i soggetti INFEAS per la condivisione delle scelte e della programmazione regionale. 4. SIQUAS – Sistema Indicatori di qualità per l'EAS - Buon livello della qualità dell'offerta educativa e dei servizi al territorio. 5. Forte vitalità dei CEAS nei territori locali di riferimento e dei Nodi Territoriali provinciali. 6. Attivismo e buona continuità nell'azione degli Enti gestori di aree naturali protette (Parchi nazionali e regionali; AMP) 7. Buona intraprendenza propositiva e imprenditoriale da parte di molti soggetti privati gestori dei CEAS. 8. Diversificazione degli approcci metodologici all'EAS, con buona predisposizione al carattere laboratoriale esperienziale, partecipativo ed emozionale delle attività. 9. Costante promozione dei momenti di formazione e aggiornamento da parte della Regione Sardegna.	1. Difficoltà nel coinvolgimento degli Enti Locali titolari di CEAS e nella continuità tecnica e amministrativa nella conduzione degli stessi. 2. Indebolimento negli ultimi anni (dal 2013) dei Nodi Territoriali INFEAS a causa dell'incertezza sul destino delle Province. 3. Difficoltà e conflittualità nel rapporto tra soggetti titolari pubblici e i soggetti gestori privati nella gestione dei CEAS. 4. Difficoltà da parte degli Enti Locali (soggetti titolari dei CEAS nel garantire continuità nella gestione tecnica e nel sostegno finanziario alle strutture e alle attività. 5. Difficoltà d'inquadramento dei CEAS nelle strutture operative dei soggetti pubblici titolari. 6. Difficoltà nella cooperazione a livello locale tra soggetti diversi del sistema INFEAS e nell'aggregazione di reti provinciali o di distretto. 7. Difficoltà di interazione a livello territoriale tra CEAS e alcune agenzie ed organismi regionali che hanno competenze in campo di informazione, sensibilizzazione educazione ambientale e/o che gestisce aree d'interesse naturale e paesaggistico. 8. Insufficiente visibilità e riconoscibilità del Sistema INFEAS verso il pubblico vasto, gli amministratori locali, gli operatori economici e gli organismi di comunicazione.

10. Buona capacità dei CEAS nello sviluppo di progettazione partecipata, innovativa e nell'approccio alla multifunzionalità.	9. Mancanza di un sito WEB del Sistema e di un sistema informativo territoriale condiviso.
--	--

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Sviluppo delle reti locali di cooperazione e coprogettazione fra soggetti pubblici e privati interessati alla promozione dell'EAS e della cultura e economia della sostenibilità. 2. Attuazione della Strategia nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile. 3. Sviluppo di progettazione nell'ambito della crescita intelligente, sviluppo sostenibile e coesione sociale promossa dalla Regione Sardegna con il POR FESR e FSE 2014-2020, previsti nella più ampia strategia europea 2020. 4. Sviluppo attività in programmi e strumenti europei (INTERREG Marittimo-Maritime; ENI CBC MED, LIFE, ERASMUS). 5. Integrazioni plurifondo a sostegno finanziario del sistema INFEA (CLLD FLAG – FEAMP; CLLD GAL – LEADER; attuazione Piani di Gestione siti della Rete Natura 2000). 6. Attivazione di protocolli d'intesa con l'Ufficio Regionale Scolastico e il sistema scolastico regionale. 7. Possibilità di promuovere progetti nazionali ad alta visibilità 8. Scambio di buone pratiche con altri sistemi INFEA nazionali e con reti internazionali. 9. Innovazione metodologica nell'offerta didattica a carattere esperienziale – Formazione e aggiornamento mirati 10. Sviluppo del carattere multifunzionale dei CEAS nei servizi al territorio per la cultura e l'economia della sostenibilità. 11. Sviluppo del turismo educativo, della divulgazione scientifica e del turismo sostenibile (attuazione nuova Legge regionale sul turismo – LR n. 16/2917).	1. Mancata attuazione degli accordi di programma Stato – Regioni. 2. Scarsa attenzione al ruolo dell'educazione alla sostenibilità a livello delle politiche nazionali. 3. Difficoltà di interazione tra il sistema INFEA regionale e il sistema scolastico regionale. 4. Difficoltà degli Enti Locali, soggetti titolari dei CEAS, nella gestione amministrativa e tecnica degli stessi e nella partecipazione ai momenti comuni di condivisione del sistema INFEA regionale. 5. Complessità normative e burocratiche nell'attuazione delle potenzialità territoriali e multifunzionali dei CEAS. 6. Conflitti di competenza tra soggetti pubblici diversi aderenti al sistema INFEA regionale. 7. Conflitti tra soggetti titolari pubblici e soggetti gestori privati e difficoltà nella continuità di rapporto convenzionato tra gli stessi.

Altre eventuali osservazioni.
La Regione Sardegna ha attualmente in corso un percorso partecipativo per la definizione condivisa di un documento "Patto etico regolamento" del sistema INFEA Sardegna e di semplificazione degli indicatori di qualità (SIQUAS). Il percorso vede coinvolti tutti i soggetti aderenti al Sistema IN.F.E.A.S. che vogliono

condividere un percorso comune e comuni sfide con spirito costruttivo e fiducioso, trasparente e solidale, con l'obiettivo di pervenire a regole da tutti riconosciute e a linee guida per la governance del sistema stesso.

Il suddetto percorso è inoltre finalizzato a progettare e condividere un nuovo assetto del sistema IN.F.E.A.S. della Sardegna sulla base delle esperienze maturate in circa 20 anni di attività, di lavorare a un suo potenziamento e al miglioramento delle capacità operative e dell'efficienza per essere sempre più una infrastruttura materiale e immateriale che garantisca presenza e servizi qualificati alle comunità locali sui tanti temi della sostenibilità, della qualità della vita, della coesione sociale, della pace, del benessere e della felicità nel rispetto di tutte le diversità e dei diritti umani (Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, settembre 2015).

REGIONE TOSCANA.

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	<i>Sistema Toscano di Educazione Ambientale</i>
Nominativo compilatore	<i>Francesca Benassai</i>
Ruolo/funzione del compilatore	<i>Ex referente de facto del Sistema toscano di EA</i>
Note	Dal 2015 la Regione Toscana ha interrotto le attività del Sistema

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. nazionale o regionale	
Analisi storica	Dal 2002 è stata data organicità al lavoro che prima veniva svolto in materia da vari soggetti pubblici e privati e si sono gettate le basi del Sistema Toscano di Educazione ambientale –DCR 120/2002-. A disegnare la struttura del Sistema e riempirla di senso sono stati i settori Istruzione ed Ambiente della Regione, l'ARPAT, l'IRRE con il contributo di vari esperti di livello Regionale e nazionale. La Regione Toscana, in applicazione della normativa nazionale in materia di Educazione Ambientale –il settore Istruzione ed Educazione è stato membro del Tavolo tecnico INFEA Stato – Regioni- ha sviluppato e sostenuto quindi dal 2002 il Sistema Toscano di Educazione ambientale, una rete composta da Regione ed Enti Locali, scuole ed altri soggetti che operano sul territorio (Associazioni, Cooperative, Centri di Educazione Ambientale, etc.) che ha realizzato, a livello regionale, azioni di ricerca, formazione ed informazione e a livello locale bandi e progettazione integrata locale fondando la propria azione sui principi di integrazione, sussidiarietà, cooperazione, governance. Dopo aver creato una sistema di governance competente e fattivo sul territorio, dal 2012 si è lavorato sull'integrazione della progettazione di Educazione Ambientale nella programmazione scolastica, dal POF al curriculum. Dal 2013 al 2015 si è lavorato con percorsi di formazione e progettazione condivisa.
Riferimenti normativi	Dal 2002 al 2014 Delibere di Giunta regionali con le linee di indirizzo e finanziamenti per le azioni locali e di sistema

Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Dal 2002 al 2016 la Regione Toscana ha sostenuto finanziariamente e governato le azioni di educazione ambientale con continuità: organizzando la rete, valorizzando le sue componenti e promuovendo lo sviluppo di un approccio educativo sistemico. Le azioni e l'architettura del Sistema sono nate intessute nel più ampio Sistema per il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita - L.R.32/2002-, dunque agenti in ambito di educazione formale, non formale ed informale; ritenendo fondamentale la continuità di occasioni formative in tutti i contesti ed età della vita. Tale disegno andava ad integrarsi con le politiche ambientali e dunque prevedeva un lavoro sulle aree prioritarie d'intervento. Finalità generale del Sistema era lo sviluppo di cittadinanza consapevole, responsabile ed attiva per un ambiente ed una società più sostenibile. Dunque si è lavorato alla costruzione di un Sistema coeso, forte e di qualità. Il disegno prevedeva ed ha visto realizzate Azioni di sistema e azioni locali in collaborazione con i soggetti operanti ai vari livelli. Attori La Regione con i settori istruzione ed ambiente e dal 2002 al 2010 il fondamentale ruolo di ARPAT come supporto tecnico-scientifico ed organizzativo, hanno coordinato la nascita e lo sviluppo del Sistema, un ruolo importante hanno inoltre avuto la rete dei referenti delle Province e poi delle CZI (Conferenze Zonali per l'Istruzione), l'USR, le scuole; fondamentali anche gli operatori di associazioni, società, le guide ambientali escursionistiche, parchi, università, ASL, GDO, aziende consorziate di rifiuti, acqua, energia etc. Azioni di sistema 1. formazione di livello regionale – 35 persone formate dei vari settori della Regione, ARPAT, Università, IRRE USR, Enti ed Associazioni di livello regionale, livello di sistema locale – 3 corsi interprovinciali per circa 90 persone formate tra referenti di Province, Comuni ed ARPAT, enti ed associazioni di livello locale, Università, Parchi, USP, ASL,...- ed infine gli operatori e gli insegnanti – 4 corsi di livello interprovinciale ca 140 persone formate-. Formazione a gruppi specifici- corsi residenziali per 35 Guide Ambientali Escursionistiche-, 35 operatori del progetto <i>Mare Costa e dintorni</i>, formazione ai soggetti che gestiscono i Centri estivi finanziati dalla Regione etc. La formazione impostata con approccio laboratoriale e di confronto sulle pratiche, è stata completata periodici incontri informativi, sempre molto partecipati, 2. ricerca e qualità parallelamente alla formazione è stato portato avanti un progetto di ricerca per definire gli Indicatori di Qualità dell'educazione ambientale. Questo percorso condotto da un gruppo di ricercatori coordinati da ARPAT e Regione Toscana ha visto il coinvolgimento di tutti gli attori del Sistema di EA ed è stato, insieme alla definizione della <i>Carta toscana per l'Educazione ambientale</i>, il momento più alto di costruzione di senso condivisa dei valori e della qualità dell'Educazione ambientale in ogni suo aspetto da quello organizzativo a quello prettamente educativo. Un altro lavoro di ricerca è stata la sperimentazione degli Indicatori di qualità definiti nella ricerca nelle scuole toscane: Il Sistema di indicatori definito dalla ricerca sopra citata, è stato sperimentato oltre che nella valutazione dei progetti, nella lettura del lavoro sull'EA in una ventina di scuole toscane con il supporto dell'IRRE. La Regione ha anche coordinato un lavoro di ricerca sulla qualità dell'educazione ambientale a valere sulla rete delle regioni italiane.

In questa ed altre occasioni la Regione si è contraddistinta nell'apporto fornito al tavolo delle Regioni per qualità e molteplicità di interventi ed attori coinvolti.

Azioni Locali

Contemporaneamente allo sviluppo del sistema sono state portate avanti le azioni sul territorio.

Dal 2003 al 2007 ogni anno la regione ha indirizzato e finanziato la realizzazione di progetti attraverso bandi provinciali che avevano criteri e tematiche definite.

Dal 2008 al 2012, spingendo nella direzione dell'integrazione e superando la frammentazione dei progetti a bando, si è portato avanti un lavoro di definizione di sistemi locali formati dai vari attori che avevano l'obiettivo di fare una progettazione integrata nelle 35 conferenze zonali per l'Istruzione. Per 4 anni 35 zone hanno presentato un 1 progetto integrato ciascuna tra scuole, soggetti del territorio ed EELL e ricevuto finanziamento dalla Regione.

Dal 2012, dopo che è stata creata e consolidata una rete competente e fattiva sul territorio, si è fatto un passo successivo, ritenendo opportuno curare un altro anello della catena, quello finale della maggior parte degli investimenti di questi ultimi anni e che poi sta risultando più debole almeno nel senso di organicità e qualità dell'intervento: l'integrazione della progettazione di educazione ambientale nella programmazione scolastica -dal POF al curricolo-

Nel 2012-13 è stato proposto un lavoro a partire da un modulo educativo base uguale per tutte le zone, che è stato condiviso in ambito formativo con 90 esperti rappresentanti delle CZI e poi è stato implementato ed adattato al contesto locale in sede di presentazione dei 35 progetti di Zona. L'altra azione prevista era la realizzazione di un corso di formazione per la costruzione di unità di competenze su cambiamenti climatici e risorsa acqua.

Per gli anni scolastici 2013-14 e 2014-15 sono stati infine attuati 2 corsi di formazione e finanziati sul territorio regionale progetti di Unità di Competenza (UdC) per i vari ordini di scuola.

I corsi costruiti con LaMMA (Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile) ed USR, che ha inserito questa formazione all'interno del ciclo di corsi previsti per il 2013-14, sono stati seguiti da 930 insegnanti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado, operatori del territorio, referenti di EELL. ca 700 insegnanti provenienti da 300 (su 492) istituzioni scolastiche della regione.

I corsi hanno prodotto una riflessione su una didattica innovativa oggetto di documenti ministeriali, ma ancora poco praticata nelle scuole; hanno dato l'opportunità a vari soggetti di lavorare alla costruzione di UdC in modo integrato e quindi direttamente dentro il curricolo.

La finalità dell'intervento è stata lo sviluppo di buone pratiche educative e concrete, in accordo con le strategie regionali e locali, collegate ad azioni già in atto nell'ambito del tema Cambiamenti Climatici. La scuola, i ragazzi, le loro famiglie, il personale docente e non docente sono, in tal senso, ambito privilegiato di intervento.

A seguire, gli insegnanti partecipanti ai corsi e relative scuole, con il supporto della rete dei soggetti del Sistema e degli EELL, hanno presentato e svolto 254 progetti per un totale di 854 UdC.

	Gli insegnanti coinvolti nei progetti sono stati 2728, di cui 11.3% infanzia, 42.1% primaria, 34.2% secondaria I grado, 13.4% secondaria II grado. Sono state coinvolte 1614 classi e ca. 40.000 ragazzi. Per valorizzare il lavoro svolto dalle scuole e permettere l'interscambio, il confronto e l'approfondimento delle esperienze, valore aggiunto importante all'interno della pianificazione del percorso formativo, è stata implementata una piattaforma informatica dedicata sul sito del Consorzio LaMMA (http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/school/) per la formulazione, presentazione e consultazione dei progetti, nonché la consultazione della documentazione finale che descrive lo sviluppo concettuale dei percorsi didattici, gli approcci metodologici adottati e i prodotti delle attività svolte dagli alunni (incluso materiale audio e video). E' stata una grande opportunità per far lavorare assieme in modo integrato vari soggetti alla costruzione di unità di competenze quindi direttamente dentro il curriculum. Un rovesciamento di paradigma: da educazioni che propongono progetti alla scuola da fuori la scuola, alla scuola che intesse nei suoi curricoli un lavoro costruito con il territorio.
Altre informazioni	Dal 2010 al 2015 la Regione ha stanziato 2.893.531,08 da aggiungere ai 683.726 euro di cofinanziamento da parte degli enti locali. Dal 2015 si è deciso di porre fine all'esperienza quindicinale.

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strengths) ¹	Punti di debolezza (Weaknesses) ¹
1. Progettazione partecipata 2. Formazione azione 3. Molteplicità soggetti 4. Molteplicità competenze 5. Costruzione condivisa senso ed obiettivi 6. interazione istituzioni a vari livelli e competenze e cittadini competenti	1. Mancanza legge regionale 2. Poca (poi nulla) convinzione Giunta 3. Fine collaborazione tra assessorati Istruzione e ambiente 4. Chiusura attività

Opportunità (Opportunities) ²	Minacce (Threats) ²
1. Riattivare il coordinamento di livello regionale affidando ad ARPAT. 2. Raccogliere il know how del passato in termine di competenze e rete. 3. Partire subito con un progetto anche minimo ma coinvolgendo la rete che da 2 anni è ferma ma forse ancora viva. 4. Progettare azioni a medio e lungo raggio.	1. Continuando a stare fermi si annulla il lavoro quindicinale

REGIONE UMBRIA

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	RETE INFEA REGIONE UMBRIA
Nominativo compilatore	MONIA SCHIPPA
Ruolo/funzione del compilatore	Istruttore amministrativo c/o la sezione aree inquinate e siti da bonificare, danno ambientale ed educazione ambientale (TR) del Servizio Energia, Qualità dell'ambiente, Rifiuti, Attività estrattive, Bonifiche – Regione Umbria

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	La Regione Umbria ha posto negli ultimi vent'anni particolare attenzione alle iniziative di educazione ambientale per il loro ruolo di sostegno alle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo nel giugno del 1998 è stata creata la struttura regionale Cridea (Centro regionale documentazione, educazione ambientale) preposta al coordinamento di una Rete composta all'epoca da 9 CEA Centri di educazione ambientale e dai Laboratori Territoriali provinciali per l'educazione ambientale. Successivamente nel 2000, la struttura si è dotata di un sistema di indicatori di qualità (SIQ), per la valutazione dei CEA e per l'accreditamento degli stessi alla Rete INFEA Regionale (facente parte della Rete Nazionale promossa dal Ministero dell'Ambiente). La dotazione finanziaria iniziale è stata di circa 50 milioni di lire impiegati totalmente nel supporto del primo bando "A scuola nell'ambiente" a favore delle scuole primarie e secondarie di secondo grado per attività di educazione ambientale ed alla sostenibilità in coprogettazione con i CEA (all'epoca 9) coordinati dal CRIDEA. Negli anni successivi i finanziamenti nazionali, uniti alle risorse finanziarie regionali, hanno permesso una programmazione di attività il cui impatto sul territorio locale ha determinato il rafforzamento e la crescita non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa dell'offerta formativa legata ai temi ambientali e dello sviluppo sostenibile. In particolare, a seguito della sottoscrizione del Protocollo con l'Unesco, siglato in data 23.04.2009, la Regione Umbria ha provveduto ad adottare (DGR 1371 del 05.10.2009) apposito Piano d'Azione per il DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile) garantendo l'impiego della Rete regionale INFEA dei CEA dell'Umbria ed il coinvolgimento attivo delle Agende 21 locali al massimo livello possibile. Lo stesso atto ha stanziato per il piano d'azione triennale 2009/2011 quasi € 440.000,00. Il riconoscimento della centralità della Rete In.f.e.a. espresso dal pieno coinvolgimento dei Cea nelle attività regionali, ha evidenziato la necessità ed opportunità di lavorare sempre più in sinergia tra operatori ambientali e all'interno di un sistema organico e coerente. Tutto questo ha determinato un aumento del numero dei Cea accreditati nella Rete regionale (se ne contavano n. 29 al 2016). Il Bando "A scuola nell'ambiente" ha rappresentato dal 2000 fino al 2013 una risorsa fondamentale per tutte quelle scuole della Regione Umbria interessate ad inserire iniziative di educazione ambientale nei propri POF.

	Le scuole umbre per programmare e gestire le iniziative si sono avvalse dei CEA della Rete INFEEA, chiamati a coprogettare con gli insegnanti al fine proprio di garantire una offerta didattica adeguata alle esigenze del singolo istituto scolastico. L'ultimo bando per l'anno scolastico 2012-2013 è stato interamente finanziato con risorse proprie regionali; la Regione ha riservato per questo ultimo bando un budget complessivo pari a € 100.000,00. Negli ultimi anni scolastici non è stato possibile pubblicare il Bando per mancanza di risorse sufficienti.
Riferimenti normativi	D.G.R. 1647/2001 - Cridea. Sistema indicatori qualità Centri educazione ambientale del sistema regionale per l'educazione ambientale. Approvazione classificazione proposta dalla Commissione DGR 1371 del 05.10.2009 - Piano d'Azione per il DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile)
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	La rete regionale dei Centri di Educazione Ambientale (CEA) è organizzata in: • Centri di Esperienza: le strutture che offrono esperienze di contatto con l'ambiente, naturale o antropico, e che utilizzano queste esperienze per costruire interessi, emozioni, curiosità, rivolte ad una maggiore conoscenza dell'ambiente e ad un'azione consapevole per lo sviluppo sostenibile; • Centri di Risorse: risorse educative che non costituiscono 'di per sé' un'esperienza di contatto con un ambiente, ma che possono essere utilizzate dall'insegnante per integrare e completare il proprio percorso di educazione ambientale. I CEA vengono accreditati dalla Regione Umbria nella rete Infea regionale mediante valutazione delle attività di educazione ambientale effettuate da una specifica Commissione attraverso un preciso Sistema Indicatori Qualità (SIQ). Attualmente la rete è costituita da n. 16 CEA (in fase di aggiornamento che concluderemo entro il mese di Settembre 2018). La struttura regionale che ha competenza in materia di educazione ambientale è la Sezione Aree inquinate, siti da bonificare, danno ambientale, educazione ambientale (TR) del Servizio regionale Energia, Qualità dell'ambiente, Rifiuti, Attività estrattive, Bonifica. Le principali informazioni sono pubblicate nel sito istituzionale: http://www.regione.umbria.it/ambiente/educazione-ambientale
Altre informazioni	1. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI Nel 2013 è stato realizzato, figura professionale inserita nel registro regionale delle competenze in materia di management ambientale.

	Il corso è stato organizzato da Cooperativa Scuola Lavoro Umbria (centro di formazione accreditato) ed è stato finanziato nell'ambito del P.O.R. Umbria FSE 2007-2013 (<i>Ob. 2 , Asse II "Occupabilità" – Asse 5 "Trasnazionalità ed interregionalità" settore intervento green economy</i>). Il corso, rivolto a laureati, è stato articolato in 350 ore d'aula e visite tematiche, seguite da 720 ore di tirocinio presso enti pubblici e strutture private. Dei 15 allievi, 4 hanno svolto il tirocinio presso uffici regionali (Cridea, Servizio Energia, Servizio Parchi). L'esperienza di partecipazione degli enti di formazione accreditati ad uno specifico Avviso pubblico per la presentazione di percorsi formativi integrati per lo sviluppo delle competenze in alcuni settori di particolare interesse per l'economia regionale, è risultata una ottima soluzione organizzativa ed ha garantito una collaborazione e un monitoraggio costanti delle attività formative realizzate. Una questione aperta rimane quella del riconoscimento delle figure professionali di promotore ed educatore ambientale, a prescindere dalla partecipazione a corsi riconosciuti, sulla base delle attività realmente svolte ed accertate. In questa direzione va, ad esempio, la legge regionale sulle fattorie didattiche che riconosce la possibilità di essere singolarmente accreditati come operatori di fattorie didattiche; dovrebbe essere valutata una analoga norma per operatori dei CEA. In ogni caso, nel prossimo regolamento regionale attuativo della l.r. sulle fattorie didattiche, sarà comunque confermata la possibilità di sviluppare e realizzare progetti di educazione alla sostenibilità congiuntamente con i CEA e di poter fare ricorso a soggetti esterni quali gli operatori della rete In.f.e.a. 2. ECOMUSEI Nella nostra Regione i CEA rivestono un ruolo di supporto, di stimolatori e facilitatori del processo partecipativo ed educativo all'interno degli Ecomusei regionali accreditati. La l.r. di promozione degli Ecomusei prevede infatti, che i Cea possono costituire una risorsa ed una opportunità per la struttura ecomuseale e ne riconoscono pertanto il ruolo specifico di agenzia territoriale per il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo sostenibile della comunità di riferimento.
--	---

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
1. Esperienza ventennale dei CEA. 2. Conoscenza approfondita del territorio. 3. Riconoscimento sociale del ruolo. 4. Capacità di proporre itinerari e luoghi altrimenti poco conosciuti	1. Mancato ricambio generazionale degli operatori ambientali. 2. Dimensione ridotta delle strutture organizzative. 3. Scarsa sostenibilità economica. 4. Poca dimestichezza con strumenti di finanziamento (es. partecipazione bandi).

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Aumentata sensibilità ai temi ambientali tra la popolazione.	1. Scarsi investimenti e finanziamenti pubblici

Altre eventuali osservazioni
<i>Cosa manca e cosa si dovrebbe fare:</i> ✓ Promuovere i CEA presso le amministrazioni pubbliche, enti, associazioni, scuola e cittadinanza in genere ✓ Confermare le funzioni del CEA quale riferimento per gli altri attori sul territorio (p.e. guide, insegnanti); indirizzare la loro azione a suscitare e mettere in rete il maggior numero possibile di risorse locali, umane, culturali e finanziarie ✓ Definire un abaco delle azioni ed un calendario delle giornate/ settimane dedicate a celebrare (p.e. "M'illumino di meno") ✓ Proporre un sistema di certificazioni anche esterno al riconoscimento regionale (p.e. adatto x famiglie) ✓ Incentivare con azioni mirate l'innovazione nel settore ambientale (p.e. premio, concorso) ✓ Implementazione dei filoni di ricerca in cui si elabora il ruolo del capitale educativo, sociale e relazionale, nonché l'interesse ambientale come guida della crescita civile. ✓ Valutazione dell'EA: dotarsi di indicatori, anche temporali, e aggiungere strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle proprie attività ✓ Aggiornamento delle linee guida per l'EA ✓ Ampliare il campo di azione dell'EA fuori dall'educazione formale a bambini e ragazzi impegnandosi in riflessioni, approfondimenti, rielaborazioni critiche con gli adulti (p.e. connesse all'agire umano e sia al proprio singolare che rispetto all'ambiente, oppure che affrontino l'argomento della partecipazione intesa come forma di controllo e di regolazione degli interessi e delle attività private con quelle pubbliche.

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	Rete Regionale IN.F.E.A. del Veneto  Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto  ARPAV Centro Regionale Educazione Ambientale Rete Regionale IN.F.E.A.
Nominativo compilatore	Anna Gardellin
Ruolo/funzione del compilatore	Collaboratore tecnico professionale Ufficio Educazione alla sostenibilità Direzione generale Servizio Pianificazione e Controllo, Educazione alla Sostenibilità, Trasparenza e Anticorruzione ARPAV Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto via Ospedale civile, 24 - 35121 Padova ea@arpa.veneto.it

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	Nel 2003 è stata istituita la <u>Rete Regionale IN.F.E.A. del Veneto</u>, operativa fino a dicembre 2015, così articolata: - il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A. (analogo, per funzioni, al Tavolo Tecnico Nazionale IN.F.E.A.); - la struttura di Coordinamento Regionale rappresentata da ARPAV; - il Laboratorio Provinciale, “nodo” in ogni provincia (vai ai Laboratori provinciali del Veneto); - altre strutture a livello locale. Il Tavolo Tecnico Regionale IN.F.E.A. istituito dalla Regione Veneto con DGR n.1076 / 2003, è stato attivato nel 2007. La sua attivazione e organizzazione è stata affidata ad ARPAV con DGR n.2395 / 2006. Sono componenti del tavolo: • il Segretario regionale all’Ambiente e Territorio o un suo delegato; • il Segretario regionale alle Attività Produttive Istruzione e Formazione o un suo delegato; • il Direttore generale di ARPAV o un suo delegato; • il Direttore dell’Area Ricerca e Informazione di ARPAV o un suo delegato; • un rappresentante di ogni laboratorio provinciale di educazione ambientale Nodo IN.F.E.A.. E’ inoltre invitato a partecipare stabilmente alle riunioni del Tavolo Tecnico il Direttore dell’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto o un suo delegato. Oltre

	ai componenti fissi, partecipano alle sedute del Tavolo Tecnico, a seconda delle materie trattate o del territorio direttamente interessato, un rappresentante designato dalle Associazioni ambientali operanti nel Veneto riconosciute ai sensi della legge 349/86 e accreditate presso ARPAV, un rappresentante dei Parchi regionali e nazionali del Veneto; altre strutture regionali eventualmente interessate. Possono essere inoltre invitati altri enti o associazioni per fornire indicazioni tecniche necessarie al completo esame degli argomenti trattati. Funzioni del Tavolo Tecnico Regionale: • fornire orientamenti e suggerimenti per il completamento della rete regionale IN.F.E.A., in merito all'armonizzazione degli interventi formativi ed educativi con le politiche ambientali, regionali, nazionali e comunitarie, in merito all'integrazione delle tematiche ambientali nei programmi scolastici e formativi delle varie agenzie educative presenti nel territorio regionale, in merito ad argomenti e temi in materia di informazione ed educazione ambientale che la Giunta Regionale ritenga di sottoporre al tavolo stesso; • assicurare uno stabile collegamento con la Cabina di Regia per Agenda 21 Locale. <u>La struttura di Coordinamento Regionale</u> ARPAV è stata individuata, con DGR 1347/2002, quale struttura regionale di coordinamento e ha avviato questo percorso, iniziato nel 2001, stimolando le realtà locali, mettendo a disposizione – secondo le linee di indirizzo europee e nazionali – metodologie, supporto progettuale, risorse e strumenti quali il sistema informativo, la formazione degli operatori e mettendo a punto un sistema di qualità per l'autovalutazione di strutture e progetti.
Riferimenti normativi	Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, di cui alla DGR n. 2255 del 9.08.2002. Il Documento di Programmazione IN.F.E.A della Regione Veneto anni 2002-2003 – approvato con DGR n. 1347 del 31.05.2002 – è stato formulato avendo come riferimento il Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale e sulla base delle "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale", approvate dalla Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 23.11.2000 ed in coerenza con il quadro normativo e programmatico nazionale e regionale. Arpav ha svolto ruolo di Centro di Coordinamento regionale IN.F.E.A. I finanziamenti derivanti dall'Accordo Stato-Regioni hanno permesso di realizzare progetti fino a maggio 2016 attraverso: 1) Documento di Programmazione IN.FE.A per il periodo 2002-2003, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1347 del 31 maggio 2002, predisposto con l'obiettivo di favorire l'avvio e il rafforzamento delle politiche di sviluppo, di informazione ed educazione ambientale all'interno della Regione Veneto (<u>sequi link</u>).

	2) <u>Programma pluriennale di attività</u> come approvato con <u>DGR n. 2020 del 07 luglio 2009</u> Approvazione dei contenuti del documento predisposto dall'ARPAV denominato "Proposte per una nuova programmazione regionale sui temi dell'Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale e per la promozione e lo sviluppo di strumenti partecipativi e di sviluppo sostenibile - Anni 2007-2013" (<i>allegato alla presente e-mail</i>). 3) <u>Programma di attività IN.F.E.A. Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale anni 2014 – 2015</u>, approvato con D.G.R del Veneto n.2720 / 2014 e approvato con D.D.G. ARPAV n. 56 /2015 (<i>sequi link</i>).
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	ARPAV, quale Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A., ha avuto le seguenti funzioni: • coordinamento a livello regionale delle attività di educazione ambientale; • promozione e sostegno all'avvio dei processi di Agenda 21 Locale; • realizzazione e gestione di una rete di soggetti e riferimenti a livello regionale; • ricerca di sinergie ed economie di scala nella pianificazione, progettazione, realizzazione di interventi educativi e azioni informative e formative; • formazione dei progettisti di azioni educative e dei formatori/educatori; • osservatorio dei comportamenti, monitoraggio e valutazione degli interventi; • accreditamento dei progetti di educazione ambientale; • gestione di iniziative di educazione ambientale attraverso la gestione diretta, la compartecipazione, la diffusione e divulgazione delle informazioni ambientali. Il Centro ha ottenuto, nell'ambito del Sistema di Gestione per la Qualità di ARPAV, la certificazione delle attività svolte secondo la norma ISO 9001/UNI EN ISO 9001:2008. Il livello provinciale: <u>i Laboratori Territoriali Provinciali Nodi IN.F.E.A</u> Il livello provinciale prevede strutture che operano direttamente nel territorio costituite dai Laboratori Territoriali Provinciali Nodi IN.F.E.A che rappresentano centri di risorse e di iniziative educative, con funzioni di confronto, sensibilizzazione, formazione, informazione (anche di sportello informativo), raccolta dati orientati sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. I Laboratori supportano, inoltre, grazie alla presenza di personale qualificato, le attività di promozione, programmazione e realizzazione di progetti didattici ed educativi offrendo un supporto metodologico alla scuola, ad altre agenzie formative, alle associazioni, a cooperative, per promuovere, progettare, attivare, sperimentare progetti di educazione ambientale. I Laboratori Territoriali Provinciali rappresentano il punto di riferimento provinciale del Centro Regionale di Coordinamento, svolgendo il duplice ruolo di collettori e di diffusori di tutte le iniziative di educazione che vengono realizzate sul tema ambientale; i Laboratori provvedono all'aggiornamento del Sistema Informativo Regionale per il territorio della provincia di competenza. Attualmente gli accordi di programma tra Arpav – Centro regionale di coordinamento e i Laboratori Territoriali nodi Provinciali IN.F.E.A. sono

	scaduti a dicembre 2015 e non sono più stati rinnovati. Risultano attivi per le attività e le iniziative di educazione ambientale a livello locale i laboratori di Padova, Vicenza, Belluno, Treviso. Arpav ha collaborato con iniziative rivolte alla cittadinanza con gli Uffici di educazione ambientale del Comune di Verona e di Venezia. Il livello locale Il livello locale è deputato all'attuazione dei progetti IN.F.E.A. attraverso le strutture pubbliche, private, associative presenti sul territorio (Centri di esperienza, laboratori, Fattorie didattiche, Centri visita, Musei, ecc.). <u>Pagina web della rete regionale INFEA</u> dove sono censite e attualmente consultabili le seguenti risorse: • Progetti di educazione ambientale: 467 • Strutture: 185 • Aree naturali: 391 • Soggetti: 2761 • Referenti: 870 Le iniziative - dal 2003 al 2015 - sono state realizzate attraverso la sottoscrizione di Accordi di Programma tra ARPAV e i Laboratori territoriali Nodi IN.F.E.A.: - Laboratorio di Padova presso "Informambiente" gestito dal Comune di Padova; - Laboratorio di Rovigo presso il Laboratorio La.Terr.A. di Rovigo gestito da Legambiente; - Laboratorio di Treviso gestito dal Servizio Ecologia della Provincia di Treviso; - Laboratorio di Venezia presso l'Amministrazione Provinciale di Venezia e gestito direttamente dalla Provincia; - Laboratorio di Verona presso "Dogana Vecchia" – Foresta demaniale di Giazza, gestito da Veneto Agricoltura; - Laboratorio di Vicenza presso Villa Rossi di Santorso gestito dai Comuni di Schio e Santorso. - Laboratorio di Belluno attraverso l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e successivamente DAP di Belluno previo accordo con Provincia e USP.
Altre informazioni	http://www.arpa.veneto.it/rete-ea/rete_damb_home.php

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
11. Condivisione di obiettivi comuni per l'educazione ambientale e alla sostenibilità a livello regionale. 12. Struttura dedicata alle attività di INFEA all'interno dell'agenzia con personale adeguato. 13. Banca dati RETE INFEA informatizzata (vedi sopra) con software dedicato. 4. Coordinamento delle iniziative tra i Nodi della Rete. 5. Elaborazione e condivisione di un sistema di qualità per i progetti e le strutture di educazione ambientale. 6. Coordinamento con le Reti INFEA delle altre regioni. 7. Circolazione delle informazioni.	10. Sistema a rete da aggiornare e riverificare nella <i>mission</i>, aggiornata all'attuale dimensione istituzionale / amministrativa dei componenti. 11. Difficoltà nel coinvolgimento di alcuni Enti territoriali (ad es. Provincia) a supporto delle iniziative. 12. Modalità di lavoro dei nodi, strumenti a disposizione e interazione con il territorio diversa a livello locale a volte con difficoltà di integrazione
Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
12. Condivisione di obiettivi comuni per l'educazione ambientale e alla sostenibilità a livello nazionale 13. Cooperazione tra Regioni 14. Innovazione con nuove progettualità 15. Possibilità di promuovere progetti nazionali ad alta visibilità 16. Competenza consolidata in materia di educazione ambientale a livello di INFEA nazionale 17. Cambiamento di rotta sui temi strategici e nelle modalità di coordinamento privilegiando l'operatività e il raggiungimento degli obiettivi	8. Difficoltà di coordinamento delle iniziative a livello nazionale 9. Scarsa attenzione al ruolo dell'educazione alla sostenibilità a livello delle politiche nazionali 10. Scarsa attenzione al ruolo dell'educazione alla sostenibilità all'interno del Sistema Scolastico 11. Assegnazione di risorse economiche non adeguate 12. Perdita di slancio motivazionale degli addetti e degli interessati alla rete (se la rete "langue", muore l'interesse)

Altre eventuali osservazioni.
Urgenza di un Piano operativo nel breve periodo.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ANALISI STATO ATTUALE DEL SISTEMA INFEA REGIONALE

Denominazione soggetto	La “Rete trentina di educazione ambientale” è stata ristrutturata nel 2014 e ad oggi è stata sostituita con un centro di coordinamento della Provincia autonoma di Trento (PAT) presso l'APPA-TN
Nominativo compilatore	Monica Tamanini
Ruolo/funzione del compilatore	Coordinatore dell'educazione ambientale per la Provincia autonoma di Trento (presso APPA Trento)

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Analisi storica	In Trentino l'impegno della Provincia per la sensibilizzazione ambientale - che inizia negli anni '70 - ha mantenuto fino alla fine degli anni '90 una dimensione locale-provinciale. Nel 2000 la Provincia approva il primo <i>“Programma triennale provinciale di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale”</i> diretto alla <i>“creazione di una rete articolata su scala locale di punti di diffusione e organizzazione dei messaggi ambientali, per assicurare appropriate forme di interconnessione e di armonizzazione con le iniziative e con i centri promossi a livello nazionale”</i>. La rete, chiamata “Rete trentina di educazione ambientale”, aveva l'obiettivo di favorire la crescita, lungo tutte le età della vita, di una cittadinanza critica e responsabile nonché di comportamenti consapevoli per il rispetto dell'ambiente. Creazione, coordinamento e gestione della Rete erano stati affidati dalla PAT all'APPA-Trento, che la organizzò in Laboratori territoriali e Centri di esperienza, in ottemperanza ai Programma triennali di tutela Ambientale del Ministero dell'ambiente (PTTA 1989-91, PTTA 1994-96 e Programma Operativo Multiregionale Ambiente) e delle Linee guide nazionali INFEA della Conferenza Stato, regioni e Province autonome di TN e BZ (novembre 2000). Al massimo della sua capacità la Rete trentina contava 12 Laboratori 16 Centri di esperienza e un organico di 24 Educatori ambientali in convenzione con APPA-TN. A partire da ottobre 2014, in seguito all'approvazione del Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione <i>“Razionalizzazione e riqualificazione delle spese di investimento”</i> e del Documento PASSO (Patto per lo Sviluppo Sostenibile) il sistema a rete di informazione, formazione ed educazione ambientale provinciale viene riorganizzato. Il ruolo dell'APPA-TN, quale attore di riferimento per il coordinamento provinciale dell'educazione per la sostenibilità ambientale, viene rafforzato per accorpare funzioni e attività fino ad allora svolte dai Laboratori territoriali e dai Centri di esperienza, i cui costi di mantenimento non erano più sostenibili. Pur nel ridimensionamento strutturale del sistema educativo, i servizi sono stati mantenuti, utilizzando i più efficaci strumenti multimediali e

	valorizzando in modo capillare e continuo l'offerta didattica nel mondo della scuola del Trentino.
Riferimenti normativi	art. 15 e 15 bis della LP 11/1995 modificata con la LP 3/99
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Attualmente le attività di educazione ambientale della Provincia autonoma di Trento si concentrano nel mondo della scuola e sono organizzate e gestite dall'APPA-TN con il supporto esterno di circa 12 Educatori ambientali in convenzione. Proposte e risultati sono consultabili nelle pagine on-line: http://www.appa.provincia.tn.it/educazioneambientale/guidascuola/ http://www.educazioneambientale.tn.it/

ANALISI SWOT

Punti di forza (Strengths) ¹	Punti di debolezza (Weaknesses) ¹
1. Elevata reputazione di APPA nel campo dell'educazione ambientale presso le scuole 2. Disponibilità di competenze ampie e trasversali 3. Disponibilità di banche dati ambientali	1. Frammentazione delle competenze e delle attività di educazione, informazione e formazione ambientale 2. Struttura organizzativa da definire 3. Insufficiente disponibilità di strumenti flessibili e attivabili in tempi rapidi per la preparazione di progetti europei et al. 4. Necessità di definire un processo di valutazione dei progetti di educazione ambientale

Opportunità (Opportunities)	Minacce (Threats)
1. Valorizzare l'immagine PAT-APPA. 2. Valorizzare la professionalità dell'Educatore ambientale. 3. Promuovere la conoscenza e sensibilità per la protezione dell'ambiente e contribuire alla diffusione dell'informazione ambientale	1. Mancanza di garanzia nella continuità dell'offerta per incertezza nella disponibilità annuale delle risorse finanziarie. 2. Frammentazione politico istituzionale sulle attività di informazione formazione ed educazione ambientale. 3. Mancanza di un'effettiva autonomia funzionale per il coordinamento provinciale

REGIONE PIEMONTE

ANALISI STATO ATTUALE

Denominazione soggetto	Protocollo d'Intesa "La Regione Piemonte per la Green education" - Community per la Green Education piemontese
Nominativo compilatore	Arch. Jacopo Chiara
Ruolo/funzione del compilatore	Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio Settore Progettazione Strategica e Green Economy Regione Piemonte

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. regionale	
Nota sull'attuale strategia della Regione Piemonte per la "Green education"	La Regione Piemonte condivide il principio per cui l'educazione ambientale, ma soprattutto la valorizzazione della "cultura della sostenibilità", da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali e non formali, sia uno dei principali vettori per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale. Con questo spirito la Regione Piemonte ha istituito il Protocollo d'Intesa "La Regione Piemonte per la Green education", che coinvolge 42 soggetti: Enti Pubblici, Istituzioni scolastiche, Istituzioni culturali, di Alta Formazione e Ricerca, Associazioni Culturali, Ordini professionali e collegi, Associazioni di categoria, Fondazioni, Imprese. Tale Protocollo ha per oggetto la realizzazione di una Community per la Green Education piemontese e come obiettivo quello di favorire il processo di cambiamento culturale e di competenze verso i principi della green economy, dando avvio a nuovi percorsi di sviluppo e inserimento nel mondo del lavoro basati sulla sostenibilità. Quindi oggi rappresenta uno dei contesti e strumenti chiave per l'Agenda 2030, e nello specifico per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, mentre il sistema INFEA non è più attivo dal 2014. Nel 2013, anche alla luce della Strategia Europa2020, la Regione Piemonte ha ritenuto, infatti, che fossero necessari nuovi modi di gestire la costruzione di cultura della sostenibilità e di nuove competenze, incardinandoli di più nel modello di sviluppo regionale e, in virtù dell'indebolimento di sistema a livello nazionale, non più sostenuto centralmente, ha costruito un proprio modello di lavoro. La Regione Piemonte, pertanto, pur essendo molto interessata ad un confronto con le altre regioni sui temi dei cambiamenti culturali e di competenza in materia di sostenibilità e di green economy e di come a livello territoriale sia possibile perseguirli (con quali contesti, strumenti, attori, metodi, etc) ha difficoltà attualmente a fornire indicazioni specifiche su un proprio sistema INFEA regionale. La Regione Piemonte si dichiara, tuttavia, a disposizione per approfondimenti in quanto molto interessata a un confronto rispetto alle soluzioni che le diverse regioni stanno approntando per affrontare i temi di cui sopra, all'interno delle Strategie Regionali per lo

	Sviluppo Sostenibile proprio ora in costruzione, condividendo iniziative vocate alla valorizzazione dell'educazione, formazione e più in generale promozione di cambiamenti culturali per la sostenibilità, tenendo però presente che tale percorso ha presupposti progettuali per noi non più afferenti il sistema INFEA. Il grado di maturazione dell'esperienza in Piemonte difficilmente consente oggi di affrontare i temi di cui sopra in modo separato dalla costruzione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.
--	--

REGIONE CAMPANIA

Denominazione soggetto	REGIONE CAMPANIA
Nominativo compilatore	Sig. Gabriella d'Ambrosio Dr.ssa Rosa Caterina Marmo
Ruolo/funzione del compilatore	Istruttore incaricato Dirigente UOD
Data di compilazione	OTTOBRE 2018

Sintetica descrizione del sistema IN.F.E.A.S. nazionale o regionale (breve analisi storica, riferimenti normativi, principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative, altro)	
Analisi storica	La Regione Campania con DGR n. 2231 del 07/06/2002 approva il programma regionale e le linee guida per la programmazione e l'attuazione.
Riferimenti normativi	Accordo sancito nella seduta Conferenza Stato-Regioni del 23/11/2000 e 17/01/2002 + LR 20/78 + DGRC n 4069 del 07/09/2001.
Principali caratteristiche strutturali, funzionali e organizzative	Struttura di coordinamento regionale a servizio della Rete e delle Amministrazioni locali e di collegamento con il sistema nazionale; I Laboratori territoriali ed i Centri di esperienza partecipano alla Rete regionale impegnandosi a comunicare e divulgare informazioni in merito all'educazione ambientale. Strutture di rete regionale, strutture di servizio per l'E.A.

ANALISI SWOT

L'analisi SWOT non risulta realizzabile per la mancanza, al momento, delle documentazioni relative sia al monitoraggio delle attività svolte che al grado di attuazione e dei risultati raggiunti essendo tali atti archiviati dal funzionario da poco in quiescenza.
